FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

FEBBRAIO **2010** — ANNO **58** — NUMERO **664** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **14**

(a pag. 9)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

IL FRIULI PROTAGONISTA

LA "CJASE DAI FURLANS PAL MONT" DIVENTA REALTÀ

«Abbiamo fatto l'Ente Friuli nel Mondo. Adesso occorre fare la casa dell'emigrante». Lo disse Tiziano Tessitori, primo presidente di Friuli nel Mondo e ideatore della necessità di avere una casa per i friulani nel mondo. Oggi lo ricorda Mario Toros, presidente emerito dell'Ente di via del Sale, e anche lui forte sostenitore della necessità di dare ai friulani un luogo tangibile che racconti, ricordi e tramandi la storia della loro emigrazione. E lo fa nel momento in cui, grazie alla sua perseveranza, si è riusciti a siglare un accordo tra la Fondazione che animerà Villa Deciani a Villalta di Fagagna e l'Ente Friuli nel Mondo. «L'idea è quella di portare Friuli nel Mondo nella Cjase dai furlans tal mont - dichiara Mario Toros - perchè lì si potranno ospitare convegni, avere una importante biblioteca, offrire servizi a chi vuole conoscere la storia dell'emigrazione friulana». Acquistata grazie alle donazioni di tanti emigrati benefattori, Villa Deciani è stata in questi anni completamente restaurata e predisposta ad ospitare tutte le manifestazioni e le necessità di Friuli nel Mondo e di chi non dimentica il contributo storico dell'emigrazione. «In questo momento nella sede di Udine - continua Toros - c'è un archivio sterminato che rimane chiuso nei magazzini perché non ci sono gli spazi per rendere disponibili tutti i materiali. A Villalta di Fagagna invece questi spazi ci sono. Come ci sono



i parcheggi e i servizi per chi volesse utilizzare le possibilità offerte da questa struttura». Per il presidente emerito di Friuli nel Mondo il punto fondamentale è tenere alta l'attenzione sul fenomeno dell'emigrazione: «Dare ai giovani la possibilità di studiarla, di scrivere delle tesi di laurea, mantenere vivo quel "ponte" di cui parlava Tessitori sognando un luogo nel quale gli emigrati e le loro storie trovassero casa». La Cjase dai furlans pal mont avrà anche il ruolo di mantenere vivo il contatto con chi torna nella terra d'origine per riscoprire le sue radici: un grande contenitore di storie, di passato, di esperienze messo a disposizione di tutti per guardare al futuro. «La struttura è pronta - conclude Mario Toros - adesso non ci resta che valorizzarla, farla funzionare, renderla viva. È l'unico modo per dare concretezza a un sogno cominciato oltre 50 anni fa».



GIRO D'ITALIA: UNA SALITA PER GLI EMIGRATI FRIULANI

Il Giro d'Italia di ciclismo ritornerà nel 2010 in Carnia, in vetta al Monte Zoncolan, a quota 1735 metri, a conclusione di una tappa che prenderà il via da Mestre (Venezia) e attraverserà le province di Pordenone e Udine. Dopo la straordinaria partecipazione di pubblico per l'arrivo del Giro a Trieste e la successiva partenza da Grado, l'annuncio del Zoncolan-tris (che si aggiunge alle edizioni del 2003 e 2007) è giunto dal vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, al termine di un sopralluogo tecnico sul tracciato assieme al responsabile operativo del comitato organizzatore locale, Enzo Cainero, ai sindaci di Ovaro (Romeo Rovis), Comeglians (Flavio De Antoni) e Ravascletto (Flavio De Stalis)) ed al vicesindaco di Sutrio (Manlio Mattia).

Milioni di telespettatori hanno già ammirato in diretta le bellezze del Friuli. Per questo il Giro ha un grande impatto promozionale sull'immagine della nostra regione. Sul Monte Zoncolan il Giro d'Italia era arrivato già due volte, nel 2003 e nel 2007, ed in entrambe le occasioni si era imposto il trentino Gilberto Simoni che ha così conquistato tutti i versanti di ascesa, la prima volta da Sutrio e la seconda da Ovaro che caratterizzerà anche la terza edizione della Zoncolan-story, una salita considerata tra le più difficili d'Europa grazie ai 1210 metri di dislivello da coprire in appena 10,5 chilometri, con pendenza media dell'11,5 per cento e punte massime fino al 20 per cento. Per arrivarci i ciclisti scaleranno il Passo Duron, la cui salita è stata dedicata a tutti gli emigrati friulani nel mondo.

IL FOGOLÂR DI BRATISLAVA ACCOLTO DAL PRESIDENTE DELLA SLOVACCHIA



Il presidente del Fogolâr di Bratislava Mirco Ribis e i vicepresidenti B. Mrak e A. Venuti il 19 gennaio 2010 hanno incontrato S.E. Ivan Gasparovic, Presidente della Repubblica Slovacca. Nella foto un momento dell'incontro. Questa occasione ha dato il via a una nuova iniziativa: quella di far diventare il Vino della Pace un simbolo di scambi e dialogo fra le nazioni.

(A pag .5)

IL BANDO PROMOSSO DAL CONVITTO PAOLO DIACONO DI CIVIDALE E UNA NUOVA INIZIATIVA DI FRIULI NEL MONDO IN COLOMBIA

STUDIARE IN FRIULI E IN COLOMBIA





Fonte: elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: L'ARGENTINA

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*

Un dato che sta caratterizzando, in modo positivo, l'interscambio commerciale del Friuli Venezia Giulia è senza dubbio rappresentato dal forte aumento dei prodotti esportati ed importati per e dai Paesi dell'America Centro meridionale: uno tra questi è l'Argentina. Dopo un periodo di forte rallentamento, soprattutto nel periodo 2002-2005, le esportazioni dal Friuli Venezia Giulia verso l'Argentina sono tornate a crescere, ed anche nel corso del 2009 (almeno con riferimento ai primi 9 mesi), nonostante la forte recessione mondiale, sono risultate piuttosto vivaci. Per quanto riguarda ***la congiuntura economica*** argentina, le stime ufficiali descrivono un quadro caratterizzato da una forte diminuzione delle importazioni e da una significativa contrazione della domanda domestica. Per il 2009 è previsto un calo del PIL pari a -3,5% (anche se c'è la possibilità di un risultato migliore) mentre per il 2010 è attesa una modesta ripresa del PIL reale (+1,1%). Se analizziamo ***i settori produttivi*** emerge come l'Argentina sia un Paese ricco di risorse naturali; l'agricoltura e la filiera agro-alimentare sono i settori produttivi più importanti, anche se rappresentano solo circa il 10% del PIL nominale. Il Paese è esportatore netto di greggio e gas naturale. Le industrie più importanti sono quelle dei generi alimentari, chimiche, petrolchimiche e dei veicoli a motore.

Nel 2008 la nostra ***regione ha esportato*** prodotti e beni per 20,313 milioni di euro e importato per 3,9 milioni di euro: il saldo commerciale è risultato dunque positivo per 16,6 milioni~~o~~ di euro. Non si tratta di un forte volume di interscambio e infatti l'Argentina occupa appena la 66.ma posizione nella graduatoria dei Paesi destinatari di esportazioni da parte della nostra Regione con uno share (quota di mercato) pari allo 0,15%. I principali prodotti esportati sono le Macchine per impieghi speciali (per la metallurgia, da miniera, cava e cantiere, macchine per l'industria alimentare, per l'industria della carta e del cartone…) che "pesano" per il 44,5% del totale esportato in Argentina; seguono le Macchine di impiego generale (motori e turbine, apparecchiature fluidodinamiche, pompe e compressori, rubinetti e valvole, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione) che "pesano" per il 9,4%, i Prodotti in metallo (7,6%), le Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (6,1%) i Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (6,1%). La nostra Regione importa dall'Argentina soprattutto Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne per una quota pari al 40,6% del volume complessivamente importato, seguono i Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi (24,8%), i Prodotti di colture permanenti (10,7%), i Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora (5,0%), ed i Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (3,5%). A livello provinciale la prima esportatrice è la provincia di Udine con il 57,6% del totale esportato dal Friuli Venezia Giulia in Argentina, seguono le province di Pordenone (33,7%), Trieste (6,1%) e Gorizia (2,6%).

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI (ANNO 2008)

PIL nominale (in US$ bn)	328,5
Crescita reale del PIL (stima 2009)	-3,5%
Tasso di inflazione	7,2%
Tasso di disoccupazione: media anno	7,9%
Totale import (mld €)	41,25
Totale export (mld €)	50,72
Saldo bilancia commerciale (mld €)	+9,47
Totale import dall'Italia (mld €)	0,887
Totale export verso Italia (mld €)	1,367
Saldo bilancia commerciale con Italia (mld €)	+0,48

Fonte: www.globus.camcom.it

STRUTTURE CHE OPERANO PER SVILUPPARE LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA FRIULI VENEZIA GIULIA E ARGENTINA

Camere di commercio Italo-Argentine

- C.C. Italiana nella Repubblica Argentina
  ccibaires@ccibaires.com.ar, www.ccibaires.com.ar
- C.C. Italiana di Cordoba
  camitcor@camitcor.com.ar, www.camitcor.com.ar
- C.C. Italiana di Mendoza
  info@ccimendoza.com.ar
- C.C. Italiana di Rosario
  icamara@italrosario.com, www.ccir.com.ar

Azienda Speciale Impresa e Territorio - I.TER della C.C. di Udine, Ufficio internazionalizzazione:
www.ud.camcom.it.
"*Catalogo Import – Export 2009*",
realizzato dalla C.C. di Udine (www.ud.camcom.it)

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA CON L'ARGENTINA NEL 2008

A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di Euro)	**20.314,66**
% sul totale	0,15%
Graduatoria	66.a posizione
Variazione % rispetto al 2007	15,03%
Importazioni (in migliaia di Euro)	**3.849,25**
% sul totale	0,05%
Graduatoria	71.a posizione
Variazione % rispetto al 2007	78,00%
Saldo commerciale (in migliaia di EURO)	**16.465,41**

Principali prodotti esportati (in %)	
Macchine per impieghi speciali (1)	44,5%
Macchine di impiego generale (2)	9,4%
Prodotti in metalloi	7,6%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	6,1%
Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature DCE	6,1%
Principali prodotti importati (in %)	
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	40,6%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	24,8%
Prodotti di colture permaneti	10,7%
Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora	5,0%
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	3,5%

(1) Macchine per impieghi speciali: Fabbricazione di macchine per la metallurgia, Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma

(2) Macchine di impiego generale: Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli), Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche, Fabbricazione di altre pompe e compressori, Fabbricazione di altri rubinetti e valvole, Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz,
Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach,
Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia,
Renato Chivilò, Giovanna Comino,
Roberta De Martin, Alido Gerussi,
Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi,
Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot,
Paolo Musolla, Lauro Nicodemo,
Gastone Padovan, Luigino Papais,
Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez,
Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo,
Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi,
Raffaele Toniutti, Federico Vicario,
Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa,
Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente,
Massimo Meroi e Marco Pezzetta
componenti effettivi, Paolo Marseu e
Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente,
Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e
impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

La Giunta Esecutiva ha confermato anche per il 2010 le quote di abbonamento al mensile Friuli nel Mondo. Gli importi degli abbonamenti sono gli stessi dall'anno 2002.

Di fronte all'aumento generalizzato del costo della vita, alle difficoltà economiche che le famiglie in tutto il mondo stanno attraversando in questi periodi, ma anche di fronte all'aumentato costo delle materie per la stampa e dei costi di spedizione, confermare le quote di abbonamento è un atto di fiducia verso gli abbonati e un piccolo contributo ad affrontare la crisi.

Ma è anche un modo ad incitare gli abbonati e gli amici di Friuli nel Mondo a confermare il loro supporto al mensile e per chiedere loro di persistere nella campagna di sottoscrizione di nuovi abbonati. Ogni abbonato in più è una conferma che la voce dei friulani nel mondo continua ad essere sentita. Spingere il nostro mensile significa conquistare nuovi spazi alla friulanità e ai suoi valori.

Italia € 15
Europa € 18
Sud America € 18
Altri Paesi € 23

ENTE FRIULI NEL MONDO E CONVITTO PAOLO DIACONO DI CIVIDALE COLLABORANO PER UNA IMPORTANTE PROPOSTA FORMATIVA

PROGETTO STUDIARE IN FRIULI: AL VIA LA DECIMA EDIZIONE



BANDO "STUDIARE IN FRIULI"

Il CONVITTO NAZIONALE "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, in collaborazione con Ente Friuli nel Mondo,

BANDISCE

A) un concorso per **20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine riservato a: **figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia**

B) un concorso per l'assegnazione di n.**10 posti riservati a studenti di origine italiana o cittadini esteri**

Selezione per l'anno scolastico 2010-2011 - Scadenza 15 aprile 2010

Con il contributo di: **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Provincia di Udine, Provincia di Gorizia, Comune di Cividale del Friuli, Banca di Cividale.**

Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare una iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo Classico, il Liceo Scientifico, il Liceo delle Scienze Umane ed il Liceo Linguistico e alle Scuole Tecniche e Professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari. I candidati, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, ed in possesso di un sufficiente grado di comprensione della lingua italiana, devono frequentare nei paesi d'origine una Scuola simile all'Indirizzo scolastico superiore italiano nel quale chiedono l'iscrizione. È importante che gli stessi uniscano ad una spiccata capacità in campo scolastico la disponibilità alla vita in comune, alla accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione per opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente familiare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati.

- **Borse di studio riservate ai discendenti di corregionali del Friuli Venezia Giulia all'estero**
  Per l'ospitalità dei giovani presso le proprie Strutture e presso le Scuole, il Convitto assume a proprio carico le spese relative al vitto , all'alloggio , alle spese sanitarie e alle attività culturali e ricreative svolte all'interno dell'Istituto nonché quello per gite di un solo giorno organizzate dal Convitto o dalle Scuole. Restano esclusi i viaggi di studio di più giornate che rimangono a carico delle famiglie. Per quanto concerne le spese di viaggio esse rimangono a carico dei partecipanti. Nota: il numero delle borse di studio potrebbe variare in ragione dei finanziamenti pubblici assegnati al suddetto Progetto.

- **Posti a pagamento riservati a studenti di orgine italiana o cittadini esteri**
  Il Progetto prevede che vengano anche ammessi studenti in possesso del visto d'ingresso in Italia per motivi di studio, non assegnatari di borsa di studio, e con spese a proprio carico, pari a Euro 4.600,00 per l'intero anno scolastico usufruendo delle stesse condizioni degli studenti borsisti

Domande di ammissione
La domanda di ammissione, come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, deve essere presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R **entro il 15 aprile 2010** a
CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI

La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi **segreteria@cnpd.it**, oppure **info@friulinelmondo.com**
La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante posta elettronica .
Per maggiori informazioni: **www.cnpd.it**

Per ogni ulteriore informazione è possibile mettersi in contatto con l'Ente Friuli nel Mondo tel. +39 0432 504970; fax: +39 0432 507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

L' ENTE FRIULI NEL MONDO SI PRESENTA IN COLOMBIA CON UN PROGETTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL SETTORE DEL TURISMO

COLOMBIA TOUR



Una bella immagine notturna di Cartagena

In Colombia non si è mai registrata una presenza organizzata di Fogolâr aderenti a 'Friuli nel Mondo' ma pure vi si segnala qualche nostro conterraneo. Per rilevare tale realtà e dare possibilmente vita a qualche nuovo sodalizio anche in questo vasto Stato dell'America Latina, l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di aderire ad un'iniziativa di formazione professionale riservata a giovani d'origine italiana, sostenuta da un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Prenderà fra pochi giorni il via la selezione dei partecipanti al bando per un corso di formazione professionale che vede come soggetto capofila l'ente di formazione professionale 'IAL-FVG', e quali partner italiani la Camera di Commercio di Trieste, l'Università degli Studi di Trieste, e, come detto, l'Ente Friuli nel Mondo; per il partenariato internazionale, opererà l'agenzia 'EurAmerica', con sede a Bogotà. Il corso, della durata di mille ore, consentirà di acquisire la qualifica di 'tecnico superiore dell'organizzazione delle strutture ricettive e del marketing del turismo integrato'. Queste figure professionali sono destinate ad operare in strutture turistiche come consulenti per fornire un servizio personalizzato che va dall'analisi delle potenzialità del territorio e delle possibili strategie di promozione dello stesso, alla progettazione di viaggi o circuiti integrati; possono, altresì, operare come dipendenti (in agenzie viaggio, circoli aziendali, consorzi culturali, associazioni di sviluppo del territorio, uffici turistici, ecc.) per attività che vanno dalla programmazione, alla commercializzazione del prodotto/servizio, alle informazioni relative ai servizi offerti, alla gestione e coordinamento della pluralità di azioni disponibili. Il tecnico, così formato, potrà, inoltre, utilmente applicarsi anche nelle strutture ricettive (alberghi, agriturismi, camping, bed and breakfast) in affiancamento alla direzione, entrando nel merito dell'organizzazione della struttura ricettiva stessa: soddisfacimento del cliente, programmazione dei turni di lavoro, sviluppo delle potenzialità delle risorse umane, nonché pubblicizzazione dell'azienda e innovazione progettuale dei suoi servizi applicando le strategie di marketing. La partecipazione è gratuita, giacché, come detto, il progetto si avvale di un finanziamento del Governo italiano. I partecipanti, che devono trovarsi in uno stato di stato di disoccupazione o inoccupazione, per essere ammessi si prevede che siano anche in possesso dei seguenti requisiti: la cittadinanza italiana, la residenza in Colombia (con iscrizione all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero - AIRE); età compresa tra i 18 e 64 anni; il possesso del diploma di scuola media superiore; devono, altresì, avere una conoscenza di base della lingua italiana e dell'uso del personal computer. Il corso sarà suddiviso in 250 ore di lezione a Bogotà, e 750 ore in Italia (di cui 250 di stage).
Le spese di viaggio, andata e ritorno da Bogotà all'Italia, il vitto e l' alloggio in Italia sono gratuiti. È prevista, inoltre, un'indennità di frequenza per le ore di lezione e stage in Italia pari a 1,50 euro/ ora per un massimo di 1.125,00 euro (pari 3.446.167,5 pesos colombiani).
Sede dei corsi in Colombia sarà la Scuola 'Leonardo Da Vinci', di Bogotà (Carrera 21, No 127 – 23 Barrio La Calleja, Bogotà D.C), in Italia le lezioni si svolgeranno in diverse località del Friuli Venezia Giulia. Saranno ammessi al corso un massimo di 18 allievi, più 4 uditori.
Le selezioni si svolgeranno la prima settimana di marzo 2010 a Bogotà. Una volta superata la selezione, consistente in una serie di test e colloqui per la verifica dei prerequisiti obbligatori e preferenziali, inizieranno le lezioni in Colombia; da luglio si prevede il soggiorno nella nostra regione che terminerà con gli esami finali, di 16 ore, che si svolgeranno, sempre in Italia, nel mese di ottobre.
Gli interessati possono rivolgersi al sig. Pasquale Riccardi, Euramerica, tel.: +57.1.2755660; fax: +57.1.6378486,
e-mail: *euramerica@yahoo.com*;
www.ialweb.it/international/bogota.
Per iscriversi, ci si deve registrare sull'apposito *form* sul sito
www.ialweb.it/international/bogota
o inviare la scheda di iscrizione sempre a Pasquale Riccardi, Euramerica, Carrera 7, No. 74-56 Ufficio 409,
tel.: 57 1 2755660 fax: 57 1 6378486,
mail: *euramerica@yahoo.com* **entro e non oltre il 21 febbraio 2010** (farà fede la data di ricevimento della scheda di iscrizione. (F.C.)

LA PROVINCIA DI UDINE PROTAGONISTA DI IMPORTANTI INIZIATIVE CON LA CITTADINA SVIZZERA

PIÙ FORTI I LEGAMI CON SAN GALLO

Si rinsaldano i legami fra il Friuli e la Svizzera, in particolare con la cittadina di San Gallo nella quale sorge la splendida Abbazia dalla quale arrivarono i monaci benedettini che fondarono una nostra rinomata Abbazia, quella di Moggio. Protagonista del consolidarsi dei rapporti è la Provincia di Udine che, già con la precedente amministrazione, aveva siglato un accordo di collaborazione con il Fogolâr Furlan della cittadina elvetica per iniziative di scambi culturali. Eventi che avrebbero compreso mostre d'arte e collaborazioni con le scuole. Il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini ha rinnovato questo accordo, portandolo alla sua esecutività. «Ci sono già stati dei contatti – ha annunciato Fontanini – e adesso passeremo alla fase operativa. Ci stiamo attivando affinché la nostra mostra sui mosaici, realizzata in collaborazione con la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, venga ospitata nella cittadina svizzera». Fra le altre proposte, ha continuato il Presidente della Provincia: «Stiamo anche valutando se portare a San Gallo la mostra sui testi della Piccola Patria intitolata Lingue della Patria: dovrebbe essere inaugurata i primi giorni di aprile».
Il presidente ci tiene a ricordare anche i legami tra le due abbazie. «La presenza friulana a San Gallo è sempre stata significativa. È per questo che vogliamo essere presenti in quel territorio per far conoscere ed apprezzare la nostra realtà contemporanea». Certo l'abbazia svizzera è molto più grande di quella di Moggio, ha una biblioteca nella quale sono conservati documenti di grande valore e le sue architetture sono di grande prestigio. Al punto che le istituzioni cantonali hanno alcune loro sedi proprio all'interno dei grandi edifici dell'abbazia. «Ciò che ci differenzia però – ricorda ancora Fontanini – è che qui in Friuli l'esperienza monastica non si è interrotta, e continua una tradizione millenaria». Da non dimenticare poi gli scambi fra le scuole: «Alcuni istituti della cittadina elvetica – ha dichiarato Fontanini – hanno un rapporto privilegiato con il liceo Stellini di Udine. È nostra intenzione finanziare degli scambi fra i loro allievi e i nostri studenti che studiano il tedesco».



La bellissima e famosa abbazia di San Gallo

CONSEGNATO A TARCENTO IL PRESTIGIOSO PREMIO

AI COLLAVINO E A BROLLO IL 55° PREMIO EPIFANIA





A sinistra Mario Collavino e a destra monsignor Pietro Brollo

Il Premio Epifania "Cavalierato del Friuli", giunto alla 55ª edizione, indetto dall'Associazione Pro Tarcento in collaborazione con la Città di Tarcento, si propone di dare pubblico riconoscimento a persone che si sono particolarmente distinte in ogni campo di attività a vantaggio del Friuli: dalla solidarietà umana all'assistenza e alla beneficenza; per l'attaccamento al dovere e la fedeltà al lavoro; per aver operato in particolari condizioni di disagio nell'adempimento del proprio dovere; per essersi altamente distinti nel campo sociale, professionale, educativo; per la genialità e l'impegno nel campo della cultura, dell'arte, della musica, del teatro e del folklore. La commissione per l'assegnazione del 55° Premio Epifania, riunitasi il 2 dicembre 2009, sotto la Presidenza del Sindaco di Tarcento Roberto Pinosa e composta da Roberto Molinaro, Assessore alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, Gennaro Falanga, Presidente del Consiglio Provinciale di Gorizia, Elena Lizzi, Assessore provinciale alla Cultura per la Provincia di Udine, Giuseppe Bressa, Assessore provinciale alla Cultura per la Provincia di Pordenone, Silvio Brusaferro per l'Università di Udine, Giannino Angeli per la Società Filologica Friulana; Fabrizio Cigolot per l'Ente Friuli nel Mondo e Nazareno Orsini, Presidente dell'Associazione Pro Tarcento, all'unanimità ha deciso di conferire il Premio Epifania 2010 a: monsignor Pietro Brollo e ai fratelli Arrigo e Manlio Collavino.
Pietro Brollo, nato a Tolmezzo nel 1933 da una famiglia carnica dove la fede è vissuta nel quotidiano, segue con zelo la vocazione sacerdotale nei seminari udinese e lateranense e viene ordinato sacerdote nel marzo 1957. A cinquantadue anni è consacrato vescovo con la nomina a titolare di Zuglio ed ausiliare di Udine. Nel 1996 è chiamato a reggere la Diocesi di Belluno e, quattro anni più tardi, è nominato Arcivescovo di Udine, ove fa il suo ingresso il 7 gennaio 2001. Laureato in teologia all'Università del Laterano, insegnante e rettore presso i Seminari di Castellerio ed Udine, ha svolto il suo ministero sacerdotale ad Ampezzo e quindi a Gemona negli anni post-sisma, palesando un tratto umano, costantemente presente in ogni suo intervento: a favore dei poveri, dei diseredati, per il mondo del lavoro, per la montagna.
I fratelli Arrigo e Manlio Collavino si sono aggiudicati nel 2007 l'appalto della Freedom Tower – progettata dal notissimo architetto Daniel Libeskind – che stanno costruendo sul Ground Zero di New York, ove svettavano le Torri Gemelle. E quando i due fratelli isseranno per la "Collavino Constructions"- in cima ai 1776 piedi della Torre della Libertà – la bandiera del Friuli, nel cielo americano simbolicamente garrirà il vessillo di quella friulanità geniale, trasparente, onesta e tenace con cui Arrigo e Mario, da più di mezzo secolo per tutte le vie del mondo, hanno onorato l'emigrazione friulana, veri ambasciatori della civiltà e cultura dell'amata Piccola Patria. Nati rispettivamente nel 1926 e 1932, Arrigo e Mario Collavino sono partiti dalla natia Muris, separatamente, nei primi anni Cinquanta, con la valigia piena della miseria e della speranza dell'emigrante contadino si ritrovano a Windsor (Ontario) Canada, dove, nel 1954, con i comuni risparmi, avviano assieme una piccola impresa edilizia, la "Collavino Bros. Inc." che cresce man mano passando alla produzione di prefabbricati con la "Prestressed Systems Inc." al settore delle opere pubbliche: scuole, ospedali, grandi acquedotti. Quindi alle grandi opere: ponti, bacini idraulici, dighe, aeroporti, estendendo l'attività dall'Ontario all'intera area del Canada orientale e, con la "Collavino International Contractors" negli anni Settanta, agli Stati Uniti (Mariott Hotel a New York, Acquario del Disneyworld in Florida, grattacieli della "Renaissance" di Detroit) per spiccare poi il grande salto ad impegnare le loro imprese associate sullo scacchiere del mondo: Nigeria, Kenya, Egitto, Seychelles, Mauritius, Emirati Arabi, Sri Lanka.

LO VUOLE LA PROVINCIA DI UDINE

FRIULANO ANCHE IN AUTOSTRADA

« Esiste una legge sulla toponomastica che dà ai comuni che hanno scelto di riconoscere la lingua friulana il diritto di usare una toponomastica in lingua minoritaria. Visto che Udine, e tanti altri comuni, ha fatto questa scelta ritengo opportuno spingere affinché anche i cartelli autostradali, nel territorio del capoluogo friulano, siano bilingui: italiano e friulano». Lo sostiene il Presidente della Provincia, Pietro Fontanini, che ha già esposto il suo progetto ai gestori delle reti autostradali del Friuli Venezia Giulia. E le aziende concessionarie sembra si siano dimostrate favorevoli a questa soluzione. «Occorre trovare un regolamento attuativo con l'Anas (l'azienda di proprietà statale che gestisce strade e autostrade, ndr) – ha dichiarato Fontanini -: si inizierà con i cartelli in sloveno nel territorio triestino. In tempi rapidi poi si dovrebbe continuare con i cartelli in lingua friulana».
L'immagine che si vuole dare a chi dall'estero attraversa il nostro territorio: «È quella di una regione con le sue particolarità – conferma il Presidente della Provincia di Udine – fra le quali spicca la particolarità della lingua, il friulano, che è lingua minoritaria riconosciuta dallo Stato italiano e dall'Unione Europea».
La questione non è solo linguistica, spiega Fontanini: «Le ragioni della nostra specialità – conferma il presidente – si possono difendere solo se facciamo valere anche le nostre ragioni etniche: siamo un popolo, con una sua lingua, una sua storia».
I problemi piuttosto sono altri: «Vedo una Regione stanca e disorientata su questi temi : c'è una legge, la 29, che è stata approvata dalla maggioranza e che aspetta ancora l'applicazione. Ci sono delle responsabilità precise da parte dell'Assessore Molinaro che dimostra di non concentrarsi abbastanza su questi temi».
Per il presidente Fontanini a supporto di queste scelte occorre ricordare che non è ancora mai stato fatto un censimento di quanti siano i parlanti del friulano all'estero: «Anche per questo – ha concluso il presidente – dare dei segnali precisi può essere uno stimolo ad altri settori, come il commercio e gli scambi internazionali. Sono i legami con il territorio che danno maggiore visibilità a un prodotto. La qualità è fondamentale, ma serve anche simolare il legame della memoria e degli affetti».



Il presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava Mirco Ribis consegna al presidente della Repubblica di Slovacchia Ivan Gasparovic il Vino della Pace

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA INCONTRATO I VERTICI DEL FOGOLÂR DI BRATISLAVA

IL VINO DELLA PACE SUPERA LE DIVERSITÀ

di Mirco RIBIS, presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava

Il 19 gennaio abbiamo avuto l'onore, con una stretta delegazione composta da B. Mrak e A. Venuti, vicepresidenti del Fogolâr di Bratislava, di incontare S.E. Ivan Gasparovic Presidente della Repubblica Slovacca. In questa occasione sono stati portati i saluti della Camera di Commercio Italiana in Slovacchia illustrando la stretta collaborazione tra Fogolâr e questo ente. L'occasione della visita è nata per la consegna del "Vino della Pace" prodotto dalla "Vigna del Mondo" di Cormons, dove nel 2002, grazie al sostegno della CCIS è stato piantato il vitigno slovacco "DEVIN". Il vino della pace che abbiamo consegnato ha, oltre ad altri 499 vitigni provenienti da tutto il mondo, anche l'uva del vitigno slovacco Devin. Questo evento diventerà per il Fogolâr un evento istituzionale: ci siamo impegnati con il presidente a consegnare a tutti i futuri Presidenti della Repubblica Slovacca, una cassetta del Vino della Pace, quale segno di pace, unione fra i popoli e simbolo di unione delle diversità. Questi sono anche valori e concetti alla base della nostra associazione e che trovano nel Vino della Pace un momento di altissima espressione. In questo momento, in cui nel mondo vediamo sofferenza, difficoltà e segnali di insofferenza nei confronti dei diversi e degli emigrati, riteniamo sia molto importante testimoniare e promuovere la pace, la moderazione e l'accettazione delle varie diversità che caratterizzano e valorizzano l'uomo.

UN INTERESSANTE LAVORO DI ANGELICA PELLARINI RACCONTA L'EMIGRAZIONE FRIULANA

LA FORZA DELLE RADICI: SAN DANIELE NEL MONDO

Straordinario questo libro, come straordinario è il richiamo di questa piccola Terra, il Friuli, da parte di coloro che l'hanno lasciata per cercare fortuna altrove.

"La forza delle radici" racconta, senza retorica e tratti nostalgici, un pezzo di storia di ciascuno di noi sandanielesi. Chi dalle nostre parti non conosce una vicenda di emigrazione vissuta da un parente più o meno stretto? Chi scrive può dire che nella sua vita emigrarono almeno una o due persone per ogni famiglia. Tempi duri quelli… senza un futuro certo, senza speranze, con la sola forza delle braccia e del cuore.

Il testo è diviso in due parti. Nella prima Angelica racconta con minuzie di particolari i fatti storici dalla metà del 1700 agli anni '70 dello scorso secolo, periodo in cui l'emigrazione subì una naturale contrazione. E così, dalla vicina Austria alla lontana Australia, il popolo friulano ha messo radici in ogni continente, contribuendo non poco allo sviluppo socio-economico dei paesi di adozione.

In un metodico susseguirsi di riferimenti, narrazione e citazioni di testi e riviste del tempo, il libro svela al lettore come nelle differenti epoche l'emigrazione abbia assunto caratteri diversi e sia stata funzionale alle esigenze dei tempi. I mestieri legati all'edilizia furono una costante del lavoro dei friulani nel mondo, specialmente i fornaciai, ovunque distintisi in bravura e resistenza fisica. A questi si affiancarono i tradizionali mestieri del norcino, del casaro e del fattore. Degno di nota è il caso delle donne friulane che si adoperavano come domestiche presso le case borghesi della capitale. Esse, infatti, venivano preferite ad altre perché dotate di spiccato senso dell'ordine e di cura della casa.

La prima parte del libro si conclude con un accenno alla storia dell'emigrazione nei dintorni di San Daniele: Villanova, Dignano, Majano, Ragogna.

La seconda parte è la testimonianza diretta, schietta e frizzante degli emigranti che raccontano storie di fatiche e sacrifici quotidiani, ma anche di successi nel lavoro e negli affetti. In un brulicare di emozionante vissuto, è forte ed incessante il riferimento ai valori sacri della famiglia, della solidarietà, dell'infanzia e il pensiero ultimo è alla piccola patria, a quel Friuli tanto amato dove sempre si vorrebbe tornare. Ne esce un ritratto di persone profondamente rispettose della loro patria d'adozione e di un'integrazione non sempre facile, ma costruita pazientemente nel tempo e riuscita.

Il testo, corredato da numerose foto ingiallite dal tempo ma non dalla memoria, si completa con una breve descrizione dei friulani che nel mondo hanno dato lustro al sandanielese. C'è infine un interessante elenco – frutto di lunghe e minuziose ricerche nell'Archivio Comunale - degli emigranti che partirono da San Daniele dal 1947 al 1970, con data di partenza e luogo di approdo.

Leggere questo libro significa leggere una parte della nostra piccola grande storia di lavoro e di passione per i valori a noi più cari a partire dalla famiglia, chiave per capire l'emigrazione dal Friuli.

Leggere questo libro fa emozionare: le storie che Angelica ha raccontato, mantenendone fedele il lessico e la sintassi, mette una "stretta al cuore". Se l'emigrazione è cambiata nel tempo, è rimasto immutato il richiamo ai luoghi natii e alla loro autentica bellezza, luoghi raccontati, vissuti e tramandati dai genitori ai figli in modo semplicemente straordinario.

Leggere questo libro ci sprona a non dimenticare come eravamo, ad amare i luoghi in cui viviamo nella quotidianità, a costruire isole di vero progresso umano e sociale.

Caterina Flabiano



Sono ormai alla conclusione di quella che considero una "meravigliosa avventura", che mi ha permesso di conoscere da vicino la storia locale, ma soprattutto la storia di diversi Sandanielesi "andati per il mondo", pur poveri, ma sempre con grande onore e dignità. Quelli che sono tornati "alla Patria" hanno portato nella loro città un "valore aggiunto" in termini non solo economici, ma anche e soprattutto di esperienza, di laboriosità, di esempio e di apertura verso situazioni ed ambienti spesso poco o per nulla conosciuti. Quelli che non sono rientrati hanno saputo farsi apprezzare, trasmettendo anche ai loro figli e nipoti i valori della civiltà friulana.

Non è stato facile, soprattutto all'inizio, trovare notizie specifiche sul "fenomeno migratorio" nel Sandanielese. Poi, ricerca dopo ricerca, scoperta dopo scoperta, sono emersi i primi dati, qualche sporadica notizia, qualche "voce" che aveva tanta voglia di raccontarsi. Così ho cominciato a creare una rete, ho scoperto che alcuni di loro erano in contatto, alcuni addirittura parenti. Ed è da questa rete che è nato il mio saggio. Tutti hanno risposto con grande entusiasmo, vicini e lontani.

Attraverso lunghe chiacchierate di persona o al telefono, mail, lettere, mi hanno raccontato i loro sogni, le loro fatiche, le loro speranze. Un aspetto che è emerso più volte è la fratellanza che si creava con gli altri emigranti: il ritrovarsi, al lavoro o la domenica, il fatto di condividere le stesse difficoltà di adattamento, hanno permesso di "andare avanti" e di uscire a testa alta da ogni criticità. Un altro tratto che li accomuna tutti è il legame fortissimo, indissolubile con la famiglia rimasta a casa. I guadagni infatti venivano messi da parte e spediti in Friuli, per contribuire all'economia familiare, o per potersi sposare e comprare una casa.

Era quindi necessario, anzi fondamentale, superare la solitudine, dotarsi di un grande spirito di adattamento per riuscire ad ambientarsi. Un'apertura al nuovo ed agli altri che ai sandanielesi non è mancata.

Storie semplici, a volte, oppure contorte. A volte lineari, oppure con svolte improvvise. Storie diverse… come quella di chi ha potuto abbracciare il padre dopo ventun anni, di chi è stato premiato Maestro del Lavoro, di chi col suo lavoro ha girato i cinque continenti, di due fratelli che hanno sposato due sorelle… storie così belle che mi hanno resa felice di poterle raccontare.

Perché, come ho imparato dagli ex emigranti intervistati, la bellezza di un albero sta nel suo tronco e nella sua chioma, ma la sua forza risiede nelle radici.

Angelica Pellarini

Il volume non è in vendita ma può essere richiesto alla sezione moderna della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli
tel. (+39) 0432 957930
e-mail: info@guarneriana.it

FRIULI NEL MONDO

CI HA LASCIATI LO STORICO, POETA E PITTORE TITO MANIACCO, CONOSCIUTO PER AVER DATO VITA AI SENZA STORIA

UN ALTRO LUTTO PER LA CULTURA FRIULANA

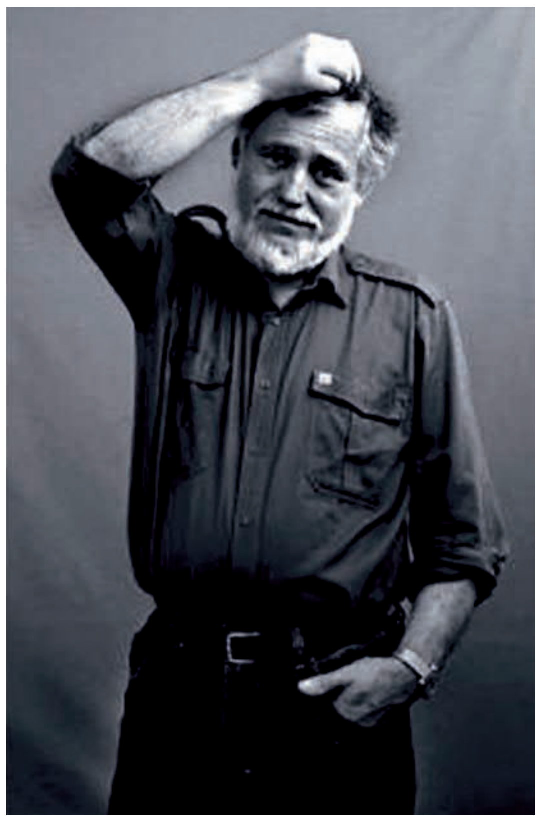
di Michele MELONI TESSITORI

Il Friuli ha perso il suo poeta dell'impegno civile, Tito Maniacco. Lo scrittore è morto il 22 gennaio all'ospedale di Udine. Aveva 78 anni ed era da tempo sofferente. Lascia una ricca eredità culturale espressa nella sua opera di letterato e di storico, ma anche di politico e prima ancora di insegnante. Per il Friuli è un'altra grave perdita dopo la scomparsa recente di Lelo Cjanton, Beno Fignon, Luciano Morandini, Novella Cantarutti e Carlo Sgorlon.

Discendente del grande fotografo Silvio Maria Bujatti che fin da giovanissimo lo indirizzò all'amore per i libri, Tito Maniacco, udinese, è stato uno degli intellettuali piú completi e poliedrici della realtà friulana. Si è espresso nella poesia come nella pittura, come storico e come saggista. Emerge fin dagli anni '50 a fianco dell'amico Pier Paolo Pasolini, milita nella rivista Momenti che ospiterà le sue prime poesie. Negli anni '70 il suo arco di azione si estenderà alla politica con l'incarico di consigliere comunale fino all'85 nelle file del Pci. Ma ciò che ha piú contato, nella sua personalità, è stato il mestiere di maestro elementare, come testimonia uno degli amici piú cari, Enrico Chiussi con il quale ha condiviso anche la militanza politica: «Ha insegnato in molte parti del Friuli cominciando dalla supplenza a Moggessa come ha narrato in una delle sue ultime opere Mestri di Mont. Ha sempre avuto l'attitudine a fare il maestro – sottolinea l'amico – cercando di insegnare agli altri ciò che lui aveva appreso dalle tante letture e dalle esperienze di vita. Perché lui aveva questa bellissima debolezza di rendersi utile agli altri cercando di trasmettere valori».

Chiussi ripercorre la vita del poeta. Giovanissimo si coltiva in biblioteca nelle infinite letture, incoraggiato dal padre «con il quale aveva un rapporto conflittuale, ma intenso». Poi vive la militanza politica nella Figc dove incontra la prima moglie, Luisa. «I compagni lo adoravano perché era un uno semplice, diretto, non complesso come poteva apparire – racconta Chiussi –; era disponibile al dialogo, amava narrare, parlare dei problemi, anche di sé, delle sue esperienze. Ma era pure un grande ascoltatore, aveva una dote rara nel conoscere subito le persone, perciò tutti gli volevano bene nel partito».

Parallelamente maturava la sua vocazione artistica: «Negli anni dell'impegno politico scoprí questa sua vena di poeta, unita a una capacità di indagine tipica dello studioso, dello storico. Ma lui si sentiva soprattutto poeta». «Era un intellettuale profondo — ricorda ancora Chiussi – per cui la sua rima non era facilmente accessibile, era ricca di elementi culturali, di citazioni, quasi elitaria se si vuole, ma lui si giustificava dicendo: "Almeno su questo lasciate che io sia cosí". Perché Tito è stato sempre al servizio di tanti, il maestro che era nella vita».



Un ritratto in bianco e nero di Tito Maniacco eseguito da Danilo De Marco

L'artista poi, come lo storico, ha scritto pagine fondamentali. Sul versante della poesia ci lascia tante raccolte da Stagioni in Friuli a Le vette del tempo fino all'ultima antologia in friulano, Oltris, che fu il tema della sua ultima riflessione pubblica a Udine, l'ottobre scorso, in sala Aiace. Sul piano storico ha scritto opere che inquadrano gli eventi dall'angolatura contro corrente dei Senzastoria. Recentemente l'Amministrazione Comunale di Udine, guidata da Furio Honsell gli aveva conferito il sigillo della città.

«Come politico - ricorda ancora Chiussi - era un comunista rigoroso che è sempre rimasto coerente con il proprio orientamento. Deluso dallo scenario attuale viveva però ritirato nelle sue letture». Un'immagine che collima con il ricordo della figlia Barbara: «In un mondo che ha perso la morale, in cui tutto sembra avere un prezzo, mio padre è rimasto sempre fedele a se stesso, a volte anche pagando per le sue idee. Penso che per questa coerenza possa essere indicato a esempio: è stato un uomo di cultura che non ha mai rincorso l'accondiscendenza, schivo, ma aperto agli altri. Ed è in questo, come figlia, che riconosco la sua generosa grandezza».

TANTISSIMI OSPITI HANNO ASSISTITO ALLA CERIMONIA.
JOUZEL, MOSCOVICI E LENZ I PREMIATI

35° PREMIO NONINO: ANCORA UN SUCCESSO

di Mario TURELLO

Proclamazione dei vincitori e loro discorsi di accettazione: è il momento più solenne dell'ineffabile Premio in cui ritualità e spontaneità, solennità e festosità si compongono a facendone una cerimonia esemplare e inimitabile al tempo stesso. A salire per primo sul palco per ricevere, in quest'anno trentacinquesimo, il Nonino 2010, è Jean Jouzel, climatologo di prestigio planetario. È Omero Antonutti a leggere la laudatio di Emmanuel Le Roy Ladurie che mette il risalto i meriti scientifici di Jouzel.

Autore di più di cinquecento pubblicazioni tra monografie ed articoli apparsi sulle più autorevoli riviste scientifiche, Jouzel è il ricercatore che, interessatosi inizialmente allo studio della grandine, ha fatto della glaciologia la scienza capace di ricostruire la storia del clima terrestre risalendo a oltre settecentomila anni nel passato. Lo studio stratigrafico dei ghiacci dell'Antartide e della Groenlandia, che costituiscono un vero e proprio archivio climatico, ha permesso a Jouzel di valutare alla luce del passato le attuali condizioni e dinamiche climatiche, desumendone che l'effetto serra e il conseguente innalzamento della temperatura è fenomeno "antropogeno", ovvero da imputarsi all'uomo che «diventato troppo potente, troppo esigente, tende a sconvolgere, surriscaldandolo, il proprio habitat termico». Non sono mancati, nel testo di Le Roy Ladurie (storico lui pure, da altra prospettiva, del clima: gli si deve una monumentale Histoire humaine et comparée du climat), i riferimenti polemici al recente fallimentare vertice di Copenhagen, cui Jouzel ha partecipato quale autore del rapporto dell'IPCC (Intergovernamental Panel on Climatic Change) e alle teorie negazioniste, se così si può dire, di quanti si dissociano dalle conclusioni di Jouzel. Nel discorso di ringraziamento, lo scienziato ha ribadito che i suoi studi confermano non solo l'effetto serra, ma anche la possibilità di "sorprese climatiche", ovvero di variazioni rapidissime del clima, nell'ordine della decina di gradi in qualche decennio. Jouzel ha espresso la propria gratitudine per la giuria del Nonino e per la sua attenzione ai problemi ambientali.

Assente per un'indisposizione, lo scrittore tedesco Siegfried Lenz, cui è stato conferito il Premio Internazionale, ha fatto pervenire una comunicazione che è stata letta dall'attore Luciano Virgilio. Testo singolare, irrituale direi: un breve De senectute che, fatta una rassegna della concezione della senilità nelle opere di grandi autori, da Dostojevskji a Svevo, da Shaw a Beckett, e dopo aver presentato la vecchiaia in toni di un'amarezza sorprendente in un artista ancora così vitale, invita a cogliere nella letteratura lo sprone «ad andare incontro alla vecchiaia in modo equilibrato, con simpatia e indulgenza». Augurando all'ottantatreenne Lenz salute ad multos annos, Claudio Magris lo ha presentato come autore "simpatico" (qualità rara – ha sottolineato – nei grandi autori): oggetto di simpatia perché di essa capace ovvero, nel senso originario e più alto della parola, di identificazione con l'animo altrui. Lenz, ha ricordato Magris, ha tracciato uno spaccato della storia tedesca dall'epoca nazista a oggi, facendosene coscienza morale, nel bene e nel male, e dimostrandosi narratore versatile, capace di scrittura sia tradizionale che sperimentale. Ma soprattutto Magris ha assolto Lenz dalle critiche rivoltegli per non essere stato sufficientemente duro nei confronti del nazismo: pur non avendo fatto oggetto di narrazione gli orrori dei lager, Lenz, in Lezione di tedesco soprattutto, ha mostrato come oltre e ancora prima di operare i misfatti più atroci il totalitarismo (ogni totalitarismo) perverta i valori fondamentali della convivenza: gli affetti familiari, le amicizie, la socialità. Lenz ha parlato sottovoce, ha concluso, per essere meglio udito.

"Maestro del nostro tempo" è stato dichiarato quest'anno il romeno Serge Moscovici, innovatore della psicologia sociale, innalzata ad antropologia nel senso ottocentesco di «riflessione sull'essere umano che si nutre dell'apporto di tutte le discipline». A presentarlo è stato un altro grande maestro dell'interdisciplinarità umanistica, Edgar Morin, che si è dichiarato, nonché amico, allievo del di lui più giovane Moscovici (ottantacinquenne!), e onorato e orgoglioso di consegnargli il prestigioso riconoscimento. Moscovici, ha detto Morin, ha affrontato le ambiguità del rapporto tra l'uomo e la natura: noi siamo infatti, al tempo stesso, parte della natura e da essa distinti (linguaggio, mitologia, scienza trascendono l'ambito naturale), e complessa è la relazione tra natura esteriore (come intesa da Rousseau, o dai romantici) e natura interiore. Una relazione interattiva (Storia umana della natura s'intitola un'opera capitale di Moscovici) da ricostruire e ridefinire, oggi che essa sembra essere compromessa o recisa (Società contro natura). Ma soprattutto, ha rimarcato Morin, la giuria del Nonino (in coerenza con le motivazioni del premio a Jouzel) riconosce a Moscovici di aver dato un contributo decisivo alla coscientizzazione ecologica. Moscovici dal canto suo ha abbreviato il discorso dettagliato e impegnativo in cui avrebbe illustrato i tre fondamentali filoni della propria ricerca – il rapporto tra il sapere scientifico e il senso comune; l'idea del "fare natura" tra scoperta e creazione; il ruolo influente delle minoranze nel determinare le opinioni entro i grandi insiemi sociali – profondendosi nei ringraziamenti per l'inattesa, generosissima accoglienza ricevuta.

Infine, come quasi ogni anno, è stato il momento della commozione: il Risit d'Aur è stato conferito al coro venezuelano Manos Blancas, composto da bambini ed adolescenti portatori di handicap strappati alla strada che si esibiscono interpretando la musica per mezzo della gestualità. Ma innanzitutto col cuore, ha sottolineato Naybeth Garcia, che ha creato il coro nel 1999, nell'ambito dell'opera della Fundación del Estado para el Sistema Nacional de las Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela fondata da José Antonio Abreu. A consegnare il Premio, per la prima volta, è stata Gianola Nonino che, dopo aver ringraziato Naybeth, ha ricordato come sia venuta a conoscenza di Manos Blancas grazie a Claudio Abbado, e ha annunciato di voler promuovere e sostenere la nascita di un uguale coro in Friuli. Anzi esso è già nato, e si è esibito sotto la direzione di Naibeth, che in pochi giorni ha preparato un gruppo di bambini che sotto la sua direzione si sono esibiti in una toccante interpretazione di Ai preât la biele stele.

PUBBLICATO DALLA DIREZIONE RISORSE AGRICOLE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

TIERE FURLANE, PER PARLARE DI TERRA E DI FRIULI



Terra Friulana era un periodico bimestrale, rivista di economia e tecnica agraria che uscì negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso. Una bella rivista che aveva nel suo comitato di direzione Domenico Feruglio (chimico, docente universitario, direttore della stazione chimico-agraria di Udine) e Guido Poggi, agronomo ma anche esperto di zootecnia e di viticoltura. Segretario di redazione era Ferruccio Costantini, enologo ma anche scrittore in friulano e, soprattutto, educatore. Accanto ad articoli di economia e di tecnica agraria, che non scadevano mai nel tecnicismo, vi era un occhio di riguardo per la storia del Friuli e in copertina veniva sempre valorizzato un artista friulano. Spesso un giovane che poi sarebbe diventato famoso.

Guardando a quella esperienza la Regione Friuli Venezia Giulia ha progettato Tiere Furlane: «non una rivista tecnica – ha sottolineato l'Assessore regionale alle Risorse agricole, naturali e forestali Claudio Violino, ma una rivista di cultura del territorio dove, accanto all'attualità, potessero trovare spazio la storia, l'arte, la letteratura che la nostra storia ha saputo esprimere». E questo perché «chi legge – continua l'assessore Violino – deve apprezzare immediatamente il nostro passato, perché la storia è l'appagamento di una giusta curiosità circa le nostre radici, ma anche un supporto di peso alla nostra immagine».

Tiere Furlane, pur nell'eleganza della rilegatura e dell'impaginazione grafica non è quella che si dice una "rivista patinata".

Chi offre il proprio contributo per le sue pagine lo fa con sicura conoscenza dell'ambiente, con la coscienza del "vissuto" di chi è stato prima di noi. «Se la storia del Friuli – ha dichiarato Violino - è una passione coltivata fin dagli anni giovanili ma con gli occhi e la sensibilità dell'economista agrario, vorremmo che questa rivista si aprisse ad analisi critiche, anche personali, dell'agricoltura friulana, con mente libera e rivolta al futuro».

PRESENTATO DALL'ASSESSORE VIOLINO IL PIANO PER USCIRE DALLA CRISI E GUARDARE AL FUTURO: INTERNAZIONALIZZANDO

IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA FRIULANA



L'Assessore regionale alle Risorse Agricole Claudio Violino

Drammatici i dati presentati dalla direzione regionale dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia: nel 2009 il Prodotto interno lordo è diminuito del 4,7 % a livello nazionale attestandosi, in Friuli Venezia Giulia al -4,6%. In ambito agricolo la contrazione è ancora più sensibile. È per questo che gli esperti non parlano di crisi congiunturale quanto di una crisi strutturale. Iniziato molti anni fa, questo fenomeno è anche la conseguenza di elementi che poco hanno a che fare con l'andamento di breve e medio periodo del flusso del PIL. Come vedremo ci sono anche cause esterne all'agricoltura che stanno provocando una serie di devastanti effetti sul settore.

Vediamo allora i numeri della crisi riferiti al settore dell'agricoltura nel Friuli Venezia Giulia: in sintesi c'è stata una diminuzione del numero degli occupati e una diminuzione dei redditi. Nell'ultimo anno la superficie agricola utilizzata si è ridotta del 4,1% con la conseguente riduzione del numero delle aziende e l'aumento della dimensione delle stesse. Ciò significa che molte aziende spariscono e altre prendono il loro posto acquistandone i terreni.

I prezzi della produzione agricola sono scesi dell'11% mentre i costi di produzione sono aumentati del 10%. L'insieme di questi fattori ha provocato un calo dei redditi del settore agricolo pari al 25,3%. Questa contrazione si è riversata anche sul mondo dell'occupazione: nel 2009 sono state perse 3.000 unità lavorative tra dipendenti e indipendenti. Nel 2008 lavoravano in agricoltura 11mila persone. Al 31 dicembre del 2009 erano 8.000. Fra i settori che hanno registrato una tenuta vi è il florovivaismo. Come dichiarato dalla direzione delle Risorse Agricole del Friuli Venezia Giulia a breve ci sarà il censimento dell'agricoltura che permetterà di avere un quadro ancora più analitico e completo di questa situazione.

In ogni caso, sempre stando alle dichiarazioni della direzione risorse agricole la crisi ha colpito l'agricoltura prima degli altri comparti. Le prime avvisaglie si ebbero nel 2005. Nel 2007 e nel 2008 il fenomeno è poi esploso in maniera plateale. Perché questo sviluppo? La crisi dei subprime, ovvero quegli strumenti finanziari che hanno creato così tanti problemi alle banche e ai mercati borsistici internazionali, ha favorito la liberazione di tante risorse finanziarie. Che sono state investite in beni durevoli quali il petrolio e i cereali. Le cosiddette commodities. Queste hanno subito un aumento costante dei prezzi fino all'inizio del 2008. Ovvero fino al momento in cui gli speculatori hanno deciso di realizzare i profitti vendendo le commodities in loro possesso, realizzando e spostando altrove i capitali. Questo ha fatto clamorosamente crollare i prezzi dei cereali, svilendo le scelte produttive fatte dagli imprenditori che avevano riposto molte aspettative proprio in questi prodotti. Gli agricoltori erano stati indotti a pensare che gli aumenti dei cereali a cui avevano assistito fossero un incremento di carattere strutturale. Invece non era così. Il risultato è che la crisi finanziaria si è trasposta sul lato dell'economia reale.

Davanti a situazioni come queste, la direzione Risorse agricole del Friuli Venezia Giulia ha invitato gli imprenditori agricoli a una riflessione: occorre mettersi al riparo dalle speculazioni.

E il modo per farlo è differenziare il prodotto. Soprattutto produrre qualità. Puntare sull'innovazione e di prodotto e di processo. Da un certo punto di vista l'innovazione di prodotto è difficile da pensare in agricoltura. Ma fra le cose sulle quali la Regione spinge a puntare ci sono gli allevamenti di qualità: la carne della pezzata rossa friulana potrebbe diventare una punta di diamante della filiera agricola friulana. L'altra innovazione riguarda la cooperazione: solo consorziandosi, sposando un approccio unitario è possibile immaginare l'evoluzione del settore agricolo. Una agricoltura fatta da piccoli imprenditori è destinata al fallimento in un mercato che cerca qualità, quantità, organizzazione e promozione adeguate.

L'assessore alle Risorse agricole Claudio Violino ha proposto la sua formula. Innanzi tutto un adeguato sostegno finanziario alle aziende che si evolvono. Perchè se alcune realtà hanno raggiunto dei miglioramenti però sono ancora lontane dal poter competere con la realtà internazionale. «I vincoli della nostra terra – ha dichiarato Violino – sono immodificabili. Abbiamo un territorio densamente popolato e piccole aziende familiari. Allora occorre sostenere imprese agricole efficienti economicamente sul territorio. Capaci di fare una politica ambientale ecologicamente sostenibile. La nostra scelta è allora quella di dare priorità alla zootecnia. Certo non riusciremo a trasformare i nostri centomila ettari di cereali in allevamenti di pezzata rossa. Ma questa è la strada da percorrere. L'agricoltura friulana è a un bivio: o continua con l'agricoltura indifferenziata, con tutti i rischi che questo comporta, oppure inizia a dare valore alle sue produzioni. E in queste produzioni rientra il formaggio Montasio, il prosciutto crudo, il vino e la carne».



Uno splendido esempio di pezzata friulana. Sotto: i cereali, gioia e dolore degli agricoltori



FRIULI NEL MONDO

INVERNO 2010: SCIARE IN FRIULI TARVISIO, SELLA NEVEA, RAVASCLETTO



Tarvisio ricco di ampie vallate e boschi ha un aspetto moderno ma anche un'anima antica, piena di tradizioni tutte da scoprire, Grazie alla sua particolare posizione a ridosso del confine, è un crocevia di lingue e culture dove si incontrano Italia, Slovenia e Austria. L'ottima cucina che annovera specialità friulane, carinziane e slovene saprà sicuramente conquistarvi! Il Tarvisiano offre a chi ama praticare attività all'aria aperta un ricchissimo ventaglio di proposte.

TARVISIO D'INVERNO

Con gli sci ai piedi, lungo discese mozzafiato o piste da fondo immerse in boschi magici, o con le ciaspe, per assaporare il fascino slow di panorami fuori dal tempo trascorrerete magnifiche giornate sulla neve. Nella scuola internazione di Sleddog e Mushing potrai conoscere questi meravigliosi amici a quattro zampe e percorrere con loro incantevoli sentieri sulla neve. I Krampus, terribili diavoli che a suon di grida e campanacci annunciano per le strade del Tarvisiano, il 5 dicembre, l'arrivo di San Nicolò.

TARVISIO D'ESTATE

Quando è il verde a riempire gli occhi, invece, puoi scegliere tra numerosissimi sentieri in cui fare trekking, andare a cavallo o in mountain bike e raggiungere ampie radure che ospitano rifugi e malghe. Qui scalatori e alpinisti possono trovare vette maestose da scalare per vivere fino in fondo la montagna. Uccelli migratori, cervi e caprioli trovano rifugio nel Parco naturale delle Prealpi Giulie: tutto da scoprire anche attraverso originali escursioni. Nel Parco Avventura Sella Nevea farai tarzaning tra piattaforme sugli alberi, passerelle, funi e ponti tibetani.

133 km Distanza dall'Aeroporto di Trieste
754 mt. Quota minima delle piste
1.756 mt. Quota massima delle piste
1.002 mt. Dislivello sciabile
32 Km Piste sci alpino
100% Innevamento programmato sci alpino
10 Numero impianti di risalita
2 Numero tappeti trasportatori
40 Km Piste fondo
7,5 Km Innevamento programmato piste fondo

ALTRE ATTIVITA'

- Scuola sci alpino
- Scuola sci fondo
- Snow park
- Scuola internazionale di Sleddog e Mushing
- Piste slittino
- Sci alpinismo
- Racchette da neve
- Trampolino di salto
- Stadio del ghiaccio a Pontebba



Tra il Monte Canin e il Montasio: paesaggi stupendi e tanta neve
Sella Nevea, situata a 1200 metri di quota in una splendida conca incastonata tra il monte Canin e il Montasio, non si chiama così a caso: è una località dove la neve scende abbondante.

SELLA NEVEA D'INVERNO

Fondo, discesa, snowboard e sci alpino, immersi in uno scenario mozzafiato.
Diversi chilometri di piste, due impianti, una funivia e una modernissima telecabina, che portano sciatori e alpinisti a una quota prossima ai 2000 metri, rendono Sella Nevea la meta ideale per gli amanti degli sport invernali che non vogliono rinunciare alla bellezza di un paesaggio bucolico e selvaggio. Lo sci da discesa è il fiore all'occhiello della località, grazie alla pista Canin e alla sua recente variante agonistica, la più tecnica e veloce dell'intera regione. Ma gli amanti della neve qui hanno l'imbarazzo della scelta: possono addentrarsi nei boschi alle pendici del Montasio e affrontare la "quota" di Conca Prevala seguendo i due anelli di fondo, divertirsi sulle piste da snowboard e sui tragitti per lo sci alpino, godersi con le cjaspe ai piedi l'idillio di una natura bellissima e la quiete dell'altipiano del Montasio.

E D'ESTATE? TARZANING!

Il divertimento a Sella Nevea non è negato neanche ai più giovani grazie alla presenza del Parco Avventura Sella Nevea. Il Parco offre cinque percorsi acrobatici, di difficoltà crescente, dove puoi emulare Tarzan in totale sicurezza grazie alle piattaforme aeree tra gli alberi, ad altezze variabili, collegate da passerelle, funi, ponti tibetani, carrucole, liane e ponti sospesi.

119 km Distanza dall'Aeroporto di Trieste
1.103 mt. Quota minima delle piste
2.300 mt. Quota massima delle piste
1.197 mt. Dislivello sciabile
30 Km Piste sci alpino
60% Innevamento programmato sci alpino
Sciare tra Italia e Slovenia con un unico ski-pass
12 Numero impianti di risalita
5 Km Piste fondo

ALTRE ATTIVITA'

- Scuola sci
- Area snowboard-freestyle
- FIS Training centre
- Piste slittino
- Sci alpinismo
- Racchette da neve
- Parco avventura
- Stadio del ghiaccio a Pontebba



111 km Distanza dall'Aeroporto di Trieste
900 mt. Quota minima delle piste
2.000 mt. Quota massima delle piste
1.100 mt. Dislivello sciabile
28 Km Piste sci alpino
100% Innevamento programmato sci alpino
8 Numero impianti di risalita
5 Numero tappeti trasportatori

ALTRE ATTIVITA'

- Scuola sci
- Arena Snowboard
- Parco giochi
- Sci alpinismo
- Racchette neve
- Trampolino di salto
- Pista bob
- Solarium
- Pattinaggio su ghiaccio
- Centro termale di Arta Terme

Ravascletto, nel cuore della Valcada, è dei maggiori poli turistici estivi e invernali della regione Friuli Venezia Giulia, grazie alla bellezza dell'ambiente circostante e alle piste da sci del monte Zoncolan. Qui vivrai un viaggio alla scoperta dell'artigianato e di tradizioni uniche, del benessere e di una perfetta intesa con la natura della Carnia.

RAVASCLETTO D'INVERNO

Otto impianti di risalita portano gli sciatori e gli apassionati della montagna fino in cima alla vetta del monte Zoncolan a 1700 m d'altezza. Ravascletto, oltre alle strutture per lo sci di fondo, discesa, sci alpino e fuoripista, è attrezzata con campi per il pattinaggio su ghiaccio, una pista per lo slittino illuminata anche di notte, una palestra verde con tennis e minigolf.

RAVASCLETTO D'ESTATE

Si può percorrere la panoramica delle vette, strada che raggiunge i 2000 m. con un panorama di incomparabile bellezza sul gruppo del Monte Comeglians, le Dolomiti carniche e i piccoli laghi della zona. Numerosi i sentieri segnalati e attrezzati per le escursioni in alta quota per raggiungere malghe e rifugi e conoscere le tradizioni, i profumi e i sapori di questa vallata. C'è anche la scuola di deltaplano. Poco distante c'è il centro termale di Arta Terme, le cui acque sulfuree sono famose sin dai tempi dei romani. Ravascletto dispone di alberghi, appartamenti, case private per le vacanze, tutti costruiti nel rispetto dello stile "montagna" e pronti a fornire accoglienza e ospitalità ai numerosi turisti.

Per tutte le informazioni sulle piste, i servizi e l'innevamento aggiornato in tempo reale consulta il sito internet www.promotur.org

LEZION 14

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: AVERBI

L'averbi (*dal latin ad verbum > dongje dal verp*) al è la part invariabil dal discors che e à la funzion di modificâ, di precisâ o di completâ il significât di un verp, di un adietîf o di un altri averbi.

Averbis e locuzions averbiâls **di mût o di maniere**	al indiche cemût che si davuelç la azion dal verp (**cemût**?), (**in ce maniere**?)
Averbis e locuzions averbiâls **di lûc**	lûc li che e ven la azion dal verp (**indulà?)**
Averbis e locuzions averbiâls **di timp**	al indiche il **timp** de azion dal verp (**cuant?**)
Averbis e locuzions averbiâls **di cuantitât**	al indiche la cuantitât o la misure indeterminade (**trop?**)
Averbis e locuzions averbiâls **di afermazion**	une enunciazion di consens o di conferme
Averbis e locuzions averbiâls **di negazion**	enunciazion negative, **dineâ, refudâ, disaprovâ**
Averbis e locuzions averbiâls **di dubi**	di dubi e dificoltât su la azion dal verp
Averbis e locuzions averbiâls **di interogazion**	interogazion
Averbis e locuzions averbiâls **di esclamazion**	di espression di sintiments

Cualchi averbi e locuzion averbiâl a puedin vê plui acezions e partignî duncje a plui categoriis. Chi sot al ven ripuartât un grant repertori li che l'arlêf al podarà cjatâ ancje la corispondente peraule in lenghe taliane.

AVERBIS DI MÛT O DI MANIERE						
adasi adagio	**almancul** almeno	**apressapôc** pressappoco	**avuâl** uguale	**adun** insieme	**ben** bene	**besclet** presto
besvelt velocemente	**biel** bellamente	**cemût** come	**cjâr** caro	**compagn** uguale	**cuasi** quasi	**cussì** così
dabon davvero	**dassen** in verità	**denantdaûr** a ritroso	**dibant** gratis	**dibot** quasi	**diferent** differente	**distès** lo stesso
dret dritto	**franc** francamente	**intun** in uno	**just** esattamente	**juste** precisamente	**magari** magari	**mâl** male
malementri malamente	**malvulintîr** malvolentieri	**mancumâl** meno male	**pluitost** piuttosto	**miôr** meglio	**parie** unitamente	**ve** ecco
parom per ciascuno	**piês** peggio	**planc** adagio	**planchin** piano	**propit** proprio	**pulît** bene	
sclet prontamente	**scuasit** quasi	**sotsore** sottosopra	**svelt** velocemente	**vulintîr** volentieri	**tant** così	

es. Al lavore **malvulintîr** / Al berle **fuart** tant che un ossès / Al fevele **svelt** che no si capìs nuie / Al à scrit **ben** il teme / Al cjaminave **planc** pal curtîl / Al mangjà **adasi** la mignestre / Chel frut lu àn tirât sù **mâl**.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI MÛT O DI MANIERE				
a bracecuel abbracciati	**a bracevierte** a braccia aperte	**a bugadis** a tratti	**a butadis** a ondate	**a cavalot** a cavalcioni
a cessecûl a ritroso	**a cjaval,** a cavallo	**a colp** di colpo	**a cufulon** coccoloni	**ad a ments** a memoria
ad in cuatri a quattro a quattro	**ad in doi** a due a due	**ad in spissul** a zampillo	**a fat** assolutamente	**a fin fat** completamente
a fin fonts interamente	**a fuart** fortemente	**a gratis** gratuitamente	**a la svelte** velocemente	**a ledrôs** alla rovescia
a lît a lît appena appena	**magari cussì no** malauguratamente	**a malistent** a stento	**a martelet** a bizzeffe	**a ments** a memoria
a mismàs disordinatamente	**a nivei** al ivello	**a pas a pas** a passo a passo	**a pendolon** penzoloni	**a pît** a piedi
a piduline a piedi	**a planc** piano	**a plomp** a piombo	**a pueste** apposta	**a puf** a prestito, a mutuo
a purciton a spasso	**a repeton** con insistenza	**a sachemule** a spalle	**a sachemulin** a cavalluccio	**a scjafoion** frettolosamente
a sclip a sclip a sorsi	**a stic** a stecchetto	**a svuaç** in abbondanza	**a torzeon** a zonzo	**a mat vie** stupidamente
a frut vie a bambino via	**ben ben** ben bene	**ben e no mâl** per bene	**biel planc** piano	**biel a plan** piano
ce plui ce mancul più o meno	**che mai** quanto mai	**cuintri cûr** malvolentieri	**cuintri stomi** controvoglia	**dal infalibil** senza fallo
dal sigûr sicuramente	**descul descul** mogio mogio	**di buride** di corsa	**di cariere** a gran velocità	**di colp** improvvisamente
di cûr cordialmente	**difûr vie,** per vie traverse	**di galop** di corsa	**di gras** di grasso	**di just** giusto
di ledrôs alla rovescia	**di manvuarde** all'improvviso	**di neri** di nero	**di pueste** apposta	**di riscôs** di nascosto

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI MÛT O DI MANIERE				
di rivoc di rimbalzo	**di sbigheç** di traverso	**di sbighet** di traverso	**di scuindon** di nascosto	**di sfrôs** furtivamente
di sot coç furtivamente	**di stos** di traverso, di cagnesco	**di strade** strada facendo	**di stuart** di traverso	**dut intun** tutto in una volta
fûr par fûr da parte a parte	**gnan par gnan** dente per dente	**in bote** subito	**in code di voli** la coda dell'occhio	**in corint** spedito
in fin dai conts in fin dei conti	**in fin dai fats** alla fin fine	**in pîts** in piedi	**in pratiche** in pratica	**in premure** in fretta
in presse in fretta	**in privât** in privato, segretamente	**in sclavueç** a sghimbescio	**in public** in pubblico	**in scuindon** di nascosto
in sest in ordine	**in senton** stando seduto	**in zenoglon** in ginocchio	**o di rif o di raf** un modo o l'altro	**par fuarce** per forza
par ledrôs per rovescio	**par malore** in malora	**par minût** per il sottile	**par ordin** ordinatamente	**par tres** di traverso
par traviers per traverso	**plui o mancul** più o meno	**pôc sù pôc jù** all'incirca	**sì e no** si e no	

es. Al cjamine **a stent** chel vieli / Chel muradôr li al lavore **a la carlone** / Bêf **a la svelte** che o lin vie! / Il mecanic al sisteme i imprescj **par ordin /** Al à fat sù l'implant di eletricitât **a la buine /** L'operari al à metût i blecs **par tres** / **A butadis** a vignirin i barbars in Friûl / **Ce plui ce mancul**, al costave dusinte euros.

AVERBIS DI LÛC					
abàs in basso	**achì** qui	**chi** qui	**adalgò** in qualche luogo	**adalt** in alto	**aduès** addosso
alì lì	**li** lì	**altrò** altrove	**aniò** in nessun luogo	**ator** intorno	**ca** qui, qua
acà qui	**chenci,** da queste parti	**chenti** da queste parti	**culenti** da quelle parti	**culenci** da quelle parti	**aculà** là, in quel luogo
culà in quel luogo	**culì** qui	**aculì** qui	**dacîs** accanto	**daprûf** appresso	**daûr** dietro
denant davanti	**devant** davanti	**dentri** dentro	**difûr** di fuori	**dilunc** lungo	**disore** di sopra
disot di sotto	**dispùs** un po' lontano	**dongje** vicino	**dontri** donde	**dovenci** da quelle parti	**dulà** dove
indulà dove	**dulincà** fino qui	**dulinjù** fin giù	**dulinsù** fino in alto	**dulintor** tutto intorno	**dulinvie** lungo tutto il cammino
framieç nel mezzo	**fûr** fuori	**inalgò** in qualche luogo	**incà** di qua	**indaûr** indietro	**indenant** avanti
indevant avanti	**infûr** in fuori	**injenfri** in mezzo	**injù** in giù	**inlà** in là	**innà** in là
inniò in nessun luogo	**insom** in fondo	**insot** in profondità	**insù** in su	**intor** intorno	**jenfri** tra,in mezzo
là là	**lenti** in quel luogo	**lenci** in quel luogo	**pardut** dappertutto	**parmìs** vicino	**parsore** di sopra
parsot al di sotto	**sore** sopra	**sot** sotto	**stradilà** più oltre	**sù** su	**venci** da quelle parti
venti colà	**vie** via				

es. La moto e je **fûr** te strade / Il telefon al è **sù,** intal studi / La machine di calcolâ e je **sot** / L'inzegnîr si è fermât **culì** / La scjale di len e jere **disore** / Chel om al passave **lenti** / To nono al è restât **abàs** / Il fax al è **ca,** su la taule / La pueste e je **culì** / La buteghe di vistiaris e je **inalgò** / Chel vocabolari metilu **sot** o **parsore** / Toni al veve doi palaçs **chenti** / **Alì** tu âs la pene e la cjarte par scrivi / Il brantiel lu vin metût **jù,** in cantine / Mi àn dit che al è **li** l'assensôr, ma jo no lu viôt / Une volte a disevin che lis aganis a jerin **ator** pal Friûl.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI LÛC					
ad ôr sull'orlo	**ator vie** intorno	**ca jù** quaggiù	**ca sot** qui sotto	**ca vie** di qua	**chenci jù** quaggiù, da queste parti
chenci sù quassù da queste parti	**chenti jù** quaggiù da da queste parti	**chenti sù** quassù da queste parti	**culà vie** colà	**da cjâf** dalla testa	**da pît** dai piedi
daûr vie di dietro	**denant vie** sul davanti	**dilunc ca** fino qui	**dilunc jù** fino a laggiù	**dilunc là** fino là	**dilunc sù** fino sù
dilunc vie lungo la strada	**di prin** da prima	**disore vie** di sopra	**disot vie** di sotto	**fûr vie** al di fuori	**in bande** a lato
in cuc in alto	**in dues** addosso	**in face** di fronte	**intor vie** tutt'intorno	**jenfri vie** nel mezzo	**là jù** laggiù
là sù lassù	**là vie** laggiù	**lenti ator** tutt'intorno	**lenti ca** da queste parti	**lenti jù** laggiù	**lenti là** laggiù
chenti intor tutt'intorno	**lenti sù** lassù	**lenti vie** laggiù	**parsore vie** per sopra	**parsot vie** per sotto	**par tiere** per terra
sore vie al di sopra	**sot man** a portata di mano	**sot man vie** sotto mano	**sot vie** al di sotto	**venti ator** là intorno	
venti jù giù da quelle parti	**venti là** colà	**venti sù** su per quelle parti			

continua

es. O cjamini **fûr vie** / La fontane e je **ca vie** / I vencjârs a jerin **chenti jù** / I oms a cjaminavin **devant vie** / Il televisôr lu metìn **chi, in bande**

AVERBIS DI TIMP					
adore presto	**ancjemò** ancora	**aromai** ormai	**benzà** di già	**biel** mentre	**bielzà** di già
cenonè quand'ecco	**cumò** adesso	**daspò** dopo	**daurman** subito	**dispès** spesso	**dizà** già
doman domani	**dopo** dopo	**dopocene** dopo cena	**dopomisdì** dopo pranzo	**îr** ieri	**indalore** allora
indaûr addietro	**incumò** attualmente	**inmò** ancora	**intant** intanto	**mai** mai	**maimodant** un momento fa
modant poco fa	**nossere** ieri sera	**passantdoman** dopodomani	**po** poi	**prest** presto	**prin** prima
prime prima	**râr** di rado	**simpri** sempre	**subit** subito	**subite** subito	**za** già
tart tardi	**vuê** oggi	**vuedant** poco fa	**usgnot** questa sera, questa notte		

es. Al è daûr a lavorâ **inmò** / **Cumò** o scuen lâ vie a volop / **Usgnot** al ven to pari a cjatâti / **Doman** o larai a cjoli il lat te latarie / **Aromai** al è scûr par lavorâ / O soi stât **îr** a cjatâ mê mari / Chel om al lavorave **simpri** / Al è stât **prime** a cjoli il computer / **Intant** o zuin e **dopo** o larìn a cjase / **Daspò** mi à dât la man e al è lât vie / **Indalore** o soi stât vie cun gno fradi / **Vuê** o screi la mude gnove e dopo o voi a sagre / Al jere **bielzà** misdì cuant che al rivà gno fi.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI TIMP				
a moments a momenti	**a pene** appena	**cualchi viaç** qualche volta	**cualchi volte** qualche volta	**cumò denant** un momento fa
cumò devant un momento fa	**dal lamp** all'istante	**denant trat** in anticipo	**di chê strade** nell'occasione	**di chi indenant** d'ora in poi
di cuant incà? da quando?	**di prin trat** di primo acchito	**di râr** di rado	**di trat** a colpo	**di trat in trat** ogni tanto
dopo incà da tanto tempo	**dopo mai** da molto tempo	**dut a un trat** tutto ad un tratto	**îr sere** ieri sera	**îr l'altri** l'altro ieri
in chê volte in quella volta	**o cumò o dibot** prima o poi	**ogni cuâl trat** di tanto in tanto	**ogni pôc** ogni momento	**ogni tant** ogni tanto
ogni cuant dopo quanto	**ogni trop** ogni tanto	**ore presint** tuttora	**o timp o tart** o prima o poi	**pal plui** per lo più
par antîc anticamente	**passe chi** d'ora in poi	**po dopo** poi	**prin da la ore** prima del momento	**sore sere** verso sera
vuê un an oggi un anno	**une volte** una volta	**un pieç** per un pezzo	**usgnot passade** la scorsa notte	

es. O voi **di râr** a cjatâ gno cusin / **Cualchi volte** o lin al cine di sere / **In chê volte** ducj a lavoravin cidins / **Ogni tant** o lerin a Udin a comprâ il pes / **Di chê strade** o lin a cjatâ il sindic / **Une volte** mi àn dit: a ognidun il so mistîr / **Di chi indenant** ti paiarai ogni cuindis dîs / **A moments** al rivarà il president de bancje.

AVERBIS DI CUANTITÂT					
ancjetant altrettanto	**antant** altrettanto	**avonde** abbastanza	**cetant** parecchio	**fregul** per niente	**gran** affatto
mancul meno	**masse** troppo	**nome** soltanto	**dome** soltanto	**passe** oltre	**pôc** poco
plui più	**putrop** parecchio	**tant** tanto	**trop** quanto		

es. Al à fevelât **pôc** ae cunvigne / Al à cjolt **nome** une tace di aghe / O vin lavorât **avonde** par vuê / Nol è vignût **fregul** di lidric tal ort / O vin studiât **masse** cheste setemane / Mi plasarès **tant** vignî a cjatâti, ma no pues / Chest an al è stât **mancul** frêt dal an passât.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI CUANTITÂT				
a plotis a grande quantità	**a svuaç** a gran quantità	**une man** un bel po'	**une vore** molto	**un freghenin** un pochino
un fregul un po'	**un grum** molto	**un mont** molto	**un ninin** un pochino	**un slac** in grande quantità
un tic un pochino	**un tininin** un tantinello			

es. E jere biele **un mont** / So fradi, intal forest, al à fat i bêçs **a svuaç** / Al à vuadagnât **un grum** / Jole mi à dât **un fregul** di pan / I barbars a vignivin indenant **a plotis** / Dami **un ninin** che o cerci! / Chel de feramente mi à dât **une man** di clauts.

AVERBIS DI AFERMAZION								
ancje anche	**apont** appunto	**ben** bene	**ciert** certo	**sì** sì	**juste** giusto	**pardabon** davvero	**sigûr** sicuro	**vulintîr** volentieri

es. **Sì**, o larìn doman a teatri / O ven ancje jo, **vulintîr** al cors di furlan / O ven **pardabon** a judâti, sâstu? / Al disè, **apont**, di stâ a cjase vuê / **Sigûr** che là che al è lât, al sta une vore ben / Al è **ciert** che tu mi âs dit la veretât.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI AFERMAZION				
biel in pont per l'appunto	**cence dubi** senza dubbio	**dabon sì** davvero sì	**dal ciert** certamente	**dal sigûr** di sicuro
dal vêr in verità	**juste apont** per l'appunto	**lafè sì** in verità	**ma lafè sì** in verità	**par vêr** veramente
sì lafè in verità				

es. **Lafè sì** che i crôt / **Dal vêr** che o soi stade in ufizi / **Dal sigûr** usgnot al ven il gno diretôr / Cirìn di stâ ben cumò che, **juste apont,** o vin risolt ducj i fastidis!

AVERBIS DI NEGAZION					
cree affatto	**fregul** niente affatto	**gran** niente affatto	**mai** mai	**mighe** mica	**miche** mica
nancje neanche	**no** no	**nuie** niente	**purnò** pure no	**piç** per niente, affatto	

es. Imprestaitmi dôs zumielis di farine!: no 'nd ai **cree** / **Mai** no lu varès dite / De to lezion no ai capît **fregul** / Jê **nancje** no saveve de cuistion / Chel om nol à **mai** cjapât la patent di guide / **Nancje** par sium che ti presti la machine / **No**, no pues acetâ chê incarghe, par vie che no mi plâs / Il gno president nol è stât **piç** a cjatâmi cuant che o jeri malât.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI NEGAZION				
Cuant che i averbis **mai** e **nancje** a precedin il verp a son seguîts subit dopo dal **no**: Jo, **nancje no** lu savevi; jo, **mai no** ti varès dite				
mai altri mai altro	**mai plui** mai più	**lafè no** di certo no	**ma lafè no** no di certo	**ni pôc ni trop** ne poco ne tanto
nuie altri nient'altro				

es. No ai **nuie altri** di dîti, pal moment / **Ma lafè no** che no ven a cjase cumò / No vignarai **mai plui** e **mai altri** a cjase tô!

AVERBIS DI DUBI					
forsi forse	**forsit** forse	**fuars** forse	**probabil, probabilmentri** probabilmente	**salacor** forse	**vadì** forse

es. **Salacor** usgnot o larìn a zuiâ di cjartis / **Vadì** che cheste Vierte o larìn a fâ un viaç a Vignesie / **Forsi** gno pari mi comprarà il computer / **Probabil** che o fasês une vincite al superenalot.

LOCUZIONS AVERBIÂLS DI DUBI				
po jessi può essere	**al po jessi** può essere	**po stâi** può darsi	**al po stâi** può darsi	**se bute** forse, se capita

es. **Al po jessi** che al vedi studiât / **Se bute,** lunis o larìn al marcjât a Codroip / **Al po stâi** che nol vedi spiegât ben la lezion / **Po stâi** che la storie no le savedi ben.

AVERBIS DI INTEROGAZION									
Une vore di averbis di mût, di lûc, di timp, di cuantitât, di cause e di negazion a puedin cjapâ la funzion di un averbi interogatîf									
cemût? come?	**cetant?** quanto?	**dulà?** dove?	**indulà?** dove?	**parcè?** perché?	**trop?** quanto?	**cuant?** quando?	**dontri?** donde?	**no mo?** nevvero?	**no?** no?

es. **Cemût** staial to pari? / **Dulà** ise la vie Puscuel? / **Trop** vuadagnial chel funzionari? / **Parcè** no mi âstu fevelât vuê di matine? / **Cetant** vino di cjaminâ ancjemò par rivâ a Tresesin? / **Dontri** sêso, paron, che Gjo us judi?

AVERBIS DI ESCLAMAZION						
dibant! non c'è di che!	**ben!** bene!	**scuasit!** quasi!	**vulintîr!** volentieri!	**avonde!** abbastanza	**masse!** troppo!	**nome!** solo!

es. Lavore **svelt**! / Tu mi âs dât **avonde!** / **No sta lavorâ** masse!

GRÂTS DAL AVERBI

Dome i averbis di mût o di maniere, di regule, a àn la forme positive comparative e superlative. A cheste regule al pues jentrâ ancje cualchi altri averbi.

positîf	e cjantave **ben**
comparatîf di maiorance	e cjantave **plui ben di** te
comparatîf di minorance	e cjantave **mancul ben di** sô sûr
comparatîf di avualitât	e cjantave **ben come** te
superlatîf relatîf	e cjantave **il plui dolcementri** di ducj
superlatîf assolût	e cjantave **une vore ben** (benon)

es. Menie e scrîf **ben** (*grât positîf*) /Antoni lu àn tirât sù **mâl** (*grât positîf*) / Antoni al scrîf **plui ben di** Jacum (*compar. di maior.*) / Meni al coreve **plui fuart che no** Josef (*compar. di maior.*) / Dree al fevele **plui svelt che no** Antoni (*compar. di maior.*) / Il cjaval al cjaminave **plui svelt che no** il bo. (*compar. di maior.*) / Josef al cjamine **mancul svelt di** Jaroni / (*compar. di min.*) / Antoni al fevele **mancul planc di** so fradi (*compar. di min.*) / Meni al mangjave **adasi come** so pari (*compar. di avual.*) / Matie al mangjave **il plui svelt di** ducj (*superl. relat.*) / August al cjantave **il plui fuart di** ducj.(*superl. relat.*) / Il frut al cjantave **une vore ben** (*superl. assol.*) / Chel zovin al fevelave **une vore svelt** (*superl. assol.*).

ALTERAZION DAL AVERBI

L'alterazion di un averbi si oten zontant a la lidrîs de peraule un sufis, che al modifiche il significât de peraule stesse. I sufis a son une vore numerôs e par chest a rapresentin une des tantis particolaritâts de lenghe furlane.

ALTERÂT INCRESSITÎF			
SUFÌS			
- on	**- onon**	**- one**	**- onone**

es. ben**on** / ben**onon** / avond**one** / avond**onone** / mal**on** / mal**onon** / premur**one** / premur**onone** / une vor**one**

ALTERÂT DIMINUTÎF					
SUFÌS					
- ut	**- in**	**- uts**	**- ute**	**- uce**	**- utis**

es. mal**ut** / ben**ut** / ben**in** / a toc**uts** / a buinor**ute** / ador**ute** / ador**uce** / ador**utis**

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Mattia grida forte.

....

2. Egli parla velocemente.

....

3. Ha scritto bene il tema.

....

4. Camminava piano per il cortile.

....

5. Mangia lentamente la minestra.

....

6. Quel ragazzo lo hanno educato male.

....

Esercizi nr. 2

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Bevi alla svelta!

....

2. Egli sistema gli attrezzi per ordine.

....

3. Ha lavorato l'orto alla buona.

....

4. Mette le toppe per traverso

....

5. A ondate vennero i barbari in Friuli.

....

Esercizi nr. 3

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Il fax è qui sulla tavola.

....

2. La posta è qui.

....

3. La scala era di sopra.

....

4. Quell'uomo passava da quelle parti.

....

5. Tuo nonno è rimasto a basso

....

6. La bicicletta è fuori nella strada.

....

7. Il telefono è su, nella camera.

....

8. La macchina da calcolo è sotto.

....

9. La bottega di vestiario è in qualche luogo.

....

10. Quel secchio mettilo sotto o sopra.

....

11. Antonio aveva due campi da queste parti.

....

12. Lì tu hai la penna e la carta, per scrivere.

....

13. Il tino lo abbiamo messo giù, in cantina.

....

14. Mi hanno detto che è lì l'ascensore, ma io non lo vedo.

....

15. Una volta dicevano che le fate erano in giro per il Friuli

....

Esercizi nr. 4

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Camminavo fuori mano.

....

2. La fontana è qui.

....

3. I vimini erano giù da queste parti.

....

4. Gli uomini camminavano dinanzi.

....

5. Il televisore lo mettiamo qui, a lato.

....

Esercizi nr. 5

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Era già mezzogiorno.

....

2. Sta lavorando ancora.

....

3. Adesso devo andare via.

....

4. Questa notte viene tuo padre

....

5. Domani andrò a prendere il latte.

....

6. Ormai è buio per lavorare.

....

7. Sono stato ieri a trovare mia madre.

....

8. Quell'uomo lavorava sempre.

....

9. E' stato prima a prendere la carne.

....

10. Intanto giochiamo e dopo andremo a casa.

....

11. Dopo mi ha dato la mano ed è andato via.

....

12. Allora andai via con mio fratello.

....

13. Oggi inauguro il vestito nuovo e poi andrò a sagra.

....

Esercizi nr. 6

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Ogni tanto andiamo a Udine.

2. Qualche volta andiamo al cinema.

3. In quel tempo tutti lavoravano

4. Vado di rado a trovare mio cugino.

5. Nel frattempo andremo a vedere di mio zio.

6. Una volta mi hanno detto: a ognuno il suo mestiere.

7. D'ora in poi ti pagherò ogni quindici giorni.

8. A momenti arriverà il presidente della banca.

Esercizi nr. 7

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Ha parlato poco questa sera.

2. Ha preso solo un bicchiere di acqua.

3. Abbiamo lavorato abbastanza per oggi.

4. Mi piacerebbe tanto venire a trovarti.

5. Non è venuto per niente il radicchio nell'orto.

6. Abbiamo studiato troppo questa settimana.

7. Quest'anno ha prodotto meno frumento dell'anno scorso.

Esercizi nr. 8

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Era bella assai.

2. Ha fatto i soldi a palate.

3. Ha guadagnato molto.

4. Mi ha dato un po' di pane.

5. Venivano avanti a gran quantità.

Esercizi nr. 9

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Sì, andremo domani.

2. Vengo anch'io, volentieri.

3. Vengo davvero ad aiutarti.

4. Egli disse, appunto, di stare in casa.

5. Di sicuro, dove è andato, sta bene.

6. E' certo che tu mi hai detto la verità.

Esercizi nr. 10

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. In verità, io ci credo.

2. Veramente sono stata in ufficio.

3. Sicuramente questa notte verrà il mio fidanzato.

4. Cerchiamo di star bene adesso che, per l'appunto,

abbiamo risolto tutti i problemi.

Esercizi nr. 11

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Imprestatemi due giumelle di farina: non ne ho per niente.

2. No, non posso accettare quell'incarico.

3. Della tua lezione non ho capito niente.

4. Quell'uomo non ha mai preso la patente di guida.

5. Nemmeno per sogno ti presto la macchina!

6. Il mio fidanzato non è stato per niente a trovarmi.

Esercizi nr. 12

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Non ho nient'altro da dirti.

2. Niente affatto che vengo a casa.

3. Non verrò mai e poi mai a casa tua!

Esercizi nr. 13

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Forse questa sera andremo a giocare a carte.

2. Probabilmente questa primavera andremo a fare un viaggio.

3. Forse mio zio mi comprerà il computer.

Esercizi nr. 14

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Può essere che abbia studiato.

2. Se capita, lunedì andremo al mercato a Codroipo.

3. Può darsi che non abbia spiegato bene la lezione.

Esercizi nr. 15

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.

1. Di dove siete, signore?

2. Come sta tuo padre?

3. Dov'è la via Dante?

4. Quanto guadagna quel funzionario?

5. Perché non mi hai parlato questa mattina?

6. Quanto dobbiamo camminare ancora per arrivare a Tricesimo?

LETURE



SIELZI BEN

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

O soi a visâus che nancje doman no varìn messe: pre Scjefin al è avonde vuarît, ma … al ven a stâi che al è il sposalizi di gno nevôt Masin di Lupignan cun Lise di Micjêl, là jù, a Gargagnà di Sot. E je la tierce fantate che e lasse il paîs, in chest carnevâl, par lâ al so destin. Chês altris dôs … ben, par dîle come che e je, al è pôc ce vaîlis. Une e jere une pipine dute in **gringule** come se e fos stade simpri in vetrine: dopo che le vevin metude sul gjornâl come la plui biele dal circondari, e jere cressude di presi, che Diu nus vuardi e nuie altri! E veve zurât di no sposâ un furlan nancje se al jere indorât, par vie che i furlans no san fevelâ di amôr; e cussì e à cjatât un toscan che le mene a fâ la **massàrie** intune fameone di cugnâts vedrans, bogns di nuie e plens di ande. Chê altre, Tine di Toni, e jere une **scraçulate**, simpri cu la gose par aiar, che si le sintive a **cuarnâ** fin da pît Cumugne, une trombete stonade come chês che a fasin i fruts cu lis fueis di coce, une lengonate sfaçade che e meteve sù une rivoluzion in dì, cun fradis, cun sûrs, cun amîs e cognossints. Par fortune, e je lade a finîle intun cjasâl fûr di man, dulà che e pues scolâsi di flât cence fâ trimâ i mûrs. Cheste, invezit - Lisute di Micjêl - e je une robite di sest, che al displâs a viodile a partî: une frute di cjâf e di cûr, plene di sintiment, brave di tantis robis, che e sa stâ sul so jessi cence mostrâsi ni come une contesse ni come une **svuatare**. E à vût un sôl dituart - oh lassaitmi, che mi sbrochi! - chel di inçopedâsi daprûf di chel **corli** di gno nevôt. E meretave alc di miôr! No che Masin al sei trist: ma curt di curdele, nome avonde. Dopo che al è stât un pâr di agns a vore jù pes Bassis, al è tornât dongje cuntun fâ di sbreghe montagnis che al fâs dûl ancje ai **raclis**. E "jo!" di ca, e "jo!" di là, tant che al fos lui il paron dal mont: lui al sa, lui al à fat, lui al à viodût, lui al à sintût, lui al à provât, lui al à cognossût … Dopo dut al è stât nome a menâ la cariole tai paîs dai maramans, dulà che a fasevin une strade, e la vile plui dongje e jere lontane trê miis e al jere un paison di **bifolcs**. O ai pôre - magari cussì no - che Lisute e vebi di visâsi masse adore di jessi colade tal **çondar**. Pecjât, parcè che, cuant che une femine no pues stimâ il so cristian, la sagre dal amôr e riscje di jessi finide. O savês pûr ce fin che e à fat puare Sule Miniute: e veve volût cjoli gno cusin Nibil nome parcè che al jere un toc di temul che al someave Florean dal Palaç … Si sa po: une stangje di fantat che al faseve vignî l'aghegole a tantis; e Sule che e jere ancje stade aes scuelis e che e jere une frutate finute e **dispatussade**, e contave, in confidence ae mê Mariane, che se gjoldeve a sintî strenzi in chei braçs di fier … Biadace: se al è par chel, e podeve sposâ il turcli di Bortolat che al varès sfracaiade cun trê zîrs di stangje! Ma no dopo ve, cuant che Nibil al tacà a doprâ i braçs par molâ **sgnesulis**, no si laudà plui de sô fuarçate! Vêso capît voaltris dôs, poleçatis, là jù, che o stais cisicant come l'argjel tal fersorin? Chescj a son spielis che no servissin par petenâsi la **cjavelade**, ma par insegnâ il vivi dal mont a cui che al sa capî e considerâ. E cun chest us doi la buine sere

NOTIS

» **gringule** > in ghingheri
» **scraçule** > raganella, crepitacolo
» **svuatare** > lavapiatti, sguattera
» **raclis** > stecchi di sostegno, ramoscelli
» **çondar** > vuoto, cavo, cavernoso
» **sgnesule** > botta, colpo, percossa
» **cjavelade** > capigliatura
» **massarie** > domestica
» **cuarnâ** > berciare, strillare
» **corli** > sciocco, arcolaio, trottola,
» **bifolcs** > villanzoni, bifolchi
» **dispatussade** > emancipata, evoluta
» **sgnesulis** > botte, colpi, percosse

MÛTS DI DÎ

Vê cjapât une bale al lot > avere fortuna
Vê cûr di > avere coraggio
Vê dûl di un > avere compassione di qualcuno
Vê i voi fodrâts di persut > avere gli occhi foderati di prosciutto
Vê il caratel plen e la massarie cjoche > avere la botte piena e la mogli ubriaca
Vê il cjâf a nolis > essere distratto
Vê il cjâf in sieste > avere la testa a posto
Vê il cjâf rot > essere frastornato
Vê il cjâf tant che un zei > avere la testa come un pallone
Vê il diaul te panze > avere il diavolo addosso
Vê il disore > avere la preminenza, avere la meglio
Vê il pevar tal cûl > non fermarsi mai
Vê la aghe al cûl > aver paura
Vê la code di stope > avere la coda di paglia
Vê la gose plene > averne le tasche piene
Vê la lenghe puntide > avere la lingua pungente
Vê plens i bregons > avere le tasche piene
Vê tele e fuarpis in man > avere pieni poteri
Vê un grop tal stomi > avere un pensiero molesto
Vê une muse come l'as di cope > avere il muso lungo, scontento
Vêle al cûl > tremare di paura
Vêle tal comedon > essere nei guai
Vendi cassie par triacje > spacciar frottole
Vênt une gnoche > averne le tasche piene
Viazâ a cavalot dai bregons > viaggiare a piedi
Vignî ad oremus > venire al dunque
Vignî jù cul brenton > piovere addosso
Viodi il diaul vistût di fieste > prendere una brutta paura
Voltâsi di cjâf > perdere la ragione
Vuaiâ la gobe a un > rompere le ossa a qualcuno
Vuaiâ lis comissuris a un > suonarle a qualcuno
Vuaiâ lis cuestis a un > bastonare qualcuno
Vueli di comedon > olio di gomito

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1
1. Matie al berle **fuart** / 2. Al fevele **svelt** / 3. Al à scrit **ben** il teme / 4. Al cjaminave **planc** pal curtîl / 5. Al mangje **adasi** la mignestre / 6. Chel frut lu àn tirât sù **mâl**.

Rispueste al esercizi nr. 2
1. Bêf **a la svelte**! / **2.** Al sisteme i imprescj **par ordin** / **3.** Al à lavorât l'ort **a la buine / 4.** Al met i blecs **par tres / 5. A butadis** a vignirin i barbars in Friûl.

Rispueste al esercizi nr. 3
1. Il fax al è **ca,** su la taule / **2.** La pueste e je **culì / 3.** La scjale e jere **disore / 4.** Chel om al passave **lenti là / 5.** To nono al è restât **abàs / 6.** La biciclete e je **fûr** te strade / **7.** Il telefon al è **sù,** inte cjamare / **8.** La machine di calcolâ e je **sot** / **9.** La buteghe di vistiaris e je **inalgò / 10.** Chel seglot metilu **sot** o **parsore / 11.** Antoni al veve doi cjamps **chenti / 12. Alì** tu âs la pene e la cjarte par scrivi / **13.** Il brantiel lu vin metût **jù,** in cantine / **14.** Mi àn dit che al è **li** l'assensôr, ma jo no lu viôt / **15.** Une volte a disevin che lis aganis a jerin **ator** pal Friûl.

Rispueste al esercizi nr. 4
1. O cjamini **fûr vie / 2.** La fontane e je **ca vie / 3.** I vencjârs a jerin **chenti jù / 4.** I oms a cjaminavin **devant vie / 5.** Il televisôr lu metìn **chi, in bande.**

Rispueste al esercizi nr. 5
1. Al jere **bielzà** misdì / **2.** Al è daûr a lavorâ **inmò / 3. Cumò** o scuen lâ vie / **4. Usgnot** al ven to pari / **5. Doman** o larai a cjoli il lat / **6. Aromai** al è scûr par lavorâ / **7.** O soi stât **îr** a cjatâ mê mari / 8. Chel om al lavorave **simpri / 9.** Al è stât **prime** a cjoli la cjar / **10. Intant** o zuìn e **dopo** o larìn a cjase / **11. Daspò** mi à dât la man e al è lât vie / **12. Indalore** o lei vie cun gno fradi / **13. Vuê** o screi la mude gnove e **dopo** o larai a sagre.

Rispueste al esercizi nr. 6
1. Ogni tant o lin a Udin / **2. Cualchi volte** o lin al cine / **3. In chê volte** ducj a lavoravin / **4.** O voi **di râr** a cjatâ gno cusin / **5. Di chê strade** o larìn a viodi di gno barbe / **6. Une volte** mi àn dit: a ognidun il so mistîr / **7. Di chi indenant** ti paiarai ogni cuindis dîs / **8. A moments** al rivarà il president de bancje.

Rispueste al esercizi nr.7
1. Al à fevelât **pôc** cheste sere / 2. Al à cjolt **nome** une tace di aghe / 3. O vin lavorât **avonde** par vuê / 4. Mi plasarès **tant** vignî a cjatâti / 5. Nol è vignût **fregul** di lidric tal ort / 6. O vin studiât **masse** cheste setemane / 7. Chest an al à butât **mancul** forment dal an passât.

Rispueste al esercizi nr. 8
1. E jere biele **un mont** / **2.** Al à fat i bêçs **a svuaç** / **3.** Al à vuadagnât **un grum** / **4.** Mi à dât **un fregul** di pan / **5.** A vignivin indenant **a plotis**.

Rispueste al esercizi nr. 9
1. Sì, o larìn doman / **2.** O ven ancje jo, **vulintîr / 3.** O ven **pardabon** a judâti / **4.** Al disè, **apont**, di stâ a cjase / **5. Sigûr** che là che al è lât, al sta ben / **6.** Al è **ciert** che tu mi âs dit la veretât.

Rispueste al esercizi nr. 10
1. Lafè sì che i crôt / **2. Dal vêr** che o soi stade in ufizi / **3. Di sigûr** usgnot al ven il gno morôs / **4.** Cirìn di stâ ben cumò che, **juste apont,** o vin risolt ducj i fastidis.

Rispueste al esercizi nr. 11
1. Imprestaitmi dôs zumielis di farine: no'nd ai **cree** / **2. No**, no pues acetâ chê incarghe / **3.** De tô lezion no ai capît **fregul** / **4.** Chel om nol à **mai** cjapât la patent di guide / **5. Nancje** par insium che ti presti la machine / **6.** Il gno morôs nol è stât **piç** a cjatâmi.

Rispueste al esercizi nr. 12
1. No ai **nuie altri** di dîti / **2. Ma lafè no** che no ven a cjase / **3.** No vignarai **mai plui** e **mai altri** a cjase tô!

Rispueste al esercizi nr. 13
1. Salacor usgnot o larìn a zuiâ di cjartis **/ 2. Vadì** cheste Vierte o larìn a fâ un viaç / **3. Forsi** gno barbe mi comprarà il calcoladôr.

Rispueste al esercizi nr. 14
1. (Al) po jessi che al vedi studiât / **2. Se bute,** lunis o larìn al marcjât a Codroip / **3. (Al) po stâi** che nol vedi spiegât ben la lezion.

Rispueste al esercizi nr. 15
1. Dontri sêso, paron? / **2. cemût** staial to pari? / 3. **indulà** ise la vie Dante? / **4.** Trop vuadagnial chel funzionari? / **5.** Parcè no mi âstu fevelât vuê di matine? / **6.** Cetant vino di cjaminâ ancjemò par rivâ a Tresesin?

IL 'NUOVO LIRUTI': GRANDE DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI FRIULANI

UN'OPERA FONDAMENTALE PER CHI VUOL CONOSCERE LA NOSTRA STORIA



Il professor Cesare Scalon e la copertina del Nuovo Liruti

di Fabrizio CIGOLOT

Oltre 3000 protagonisti che hanno contribuito all'identità culturale del Friuli nel corso della sua storia, dal Medioevo all'età contemporanea. Sono presentati nel *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, di cui è ora uscito il secondo volume in tre tomi. Un'opera monumentale, diretta da Cesare Scalon e Claudio Griggio docenti presso l'Università degli studi di Udine, nata nel 2000 dalla collaborazione fra il Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'Ateneo friulano e la Deputazione di storia patria per il Friuli.

L'impegnativo progetto di ricerca è stato finanziato da una serie di enti e istituzioni fra le quali la Provincia di Udine, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Fondazione CRUP. Nell'ultimo numero si è già data notizia della presentazione del secondo volume di questa fondamentale opera per la storiografia friulana, che si rifà alle *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli* di Gian Giuseppe Liruti, signore di Villafredda e accademico udinese, pubblicata in quattro volumi a partire dal 1760. Il Liruti in questo suo lavoro presentava circa 300 biografie di personaggi che avevano lasciato traccia nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze in Friuli. Il Nuovo Liruti riprende con gli strumenti di una moderna metodologia scientifica il lavoro del signore di Villafredda aggiornandolo fino ai nostri giorni. Riteniamo utile, a vantaggio dei tanti nostri lettori, approfondire l'importante progetto con il prof. Cesare Scalon, direttore del Dipartimento di Scienze storiche e documentarie e coordinatore scientifico del "Nuovo Liruti".

Innanzitutto, prof. Scalon, le chiederei di ricordare chi sono i promotori e i curatori che, con lei, hanno dato vita a tale 'monumentale' ricerca.

L'idea di un Dizionario biografico dei Friulani nacque nel 2000 da un rapporto di stretta collaborazione scientifica e di amicizia con Claudio Griggio, professore di Letteratura italiana nel nostro Ateneo. Allora partimmo dalla convinzione che l'Università di Udine avrebbe potuto dare un contributo significativo sul piano culturale al territorio, che ne aveva promosso l'istituzione, riprendendo il lavoro di un grande erudito del Settecento: le *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli* di Gian Giuseppe Liruti. Al progetto di un "Nuovo Liruti", che poteva contare per gli aspetti organizzativi sulla struttura del Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'Università, si associò fin da subito la Deputazione di Storia patria per il Friuli con il suo presidente Giuseppe Bergamini, che si rese conto dell'importanza della ricerca.

Abbiamo citato l'attenzione delle istituzioni locali, prima fra tutte la Fondazione CRUP, sempre attenta a sostenere le proposte culturali migliori del nostro territorio. Possiamo ricordare gli altri sponsor che hanno reso possibile la pubblicazione del "Nuovo Liruti"?

L'avvio del progetto fu possibile grazie a una convenzione quinquennale con la Provincia di Udine promossa dall'allora presidente Marzio Strassoldo e all'impegno della Deputazione di Storia Patria di sostenere l'iniziativa fino alla sua conclusione. L'apporto della Provincia di Udine ha continuato a essere determinante anche in seguito con l'avvento alla presidenza dell'on. Pietro Fontanini. La realizzazione di un progetto così impegnativo, sia sul piano finanziario e organizzativo, sia su quello scientifico, non sarebbe stata possibile senza il concorso ampio di enti e istituzioni che vi hanno generosamente contribuito: in particolare la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Fondazione CRUP da lei menzionata, la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia (CARIGO), la Banca popolare FriulAdria, la Camera di Commercio di Udine, l'Istituto "Pio Paschini" per la storia della Chiesa in Friuli. Né posso dimenticare le due Provincie di Gorizia e Pordenone e l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine.

Come si articola il progetto del "Nuovo Liruti"?

Il progetto si proponeva di pubblicare i profili biografici dei 'letterati' che hanno costruito l'identità del Friuli nel corso della sua storia. La parola 'letterato' va intesa, nell'accezione settecentesca e illuministica del termine, come 'uomo di cultura' che mette a disposizione le sue conoscenze per il progresso dell'uomo e della società. Così accanto agli scrittori e agli artisti, nel Dizionario compaiono le biografie di insegnanti, medici, scienziati, economisti, religiosi, filantropi. L'intero lavoro si articola in tre parti, che corrispondono a tre grandi periodi della storia friulana: il Medioevo dall'arrivo del Longobardi alla caduta dello 'stato' patriarcale, l'età veneta che va dalla conquista veneziana del Friuli al trattato di Campoformido (1797), l'età contemporanea ('800 e '900). Complessivamente il numero dei personaggi, di cui si ricostruisce la vita nel contesto del loro tempo, raggiunge quasi le 3000 unità.

Autori delle singole voci sono alcune centinaia di studiosi, fra i più autorevoli nei settori disciplinari di pertinenza, provenienti dal mondo accademico italiano e straniero, dalla scuola e dalle più diverse istituzioni culturali come le biblioteche e i musei.

Quanti volumi sono già stati editi e quando si prevede l'uscita dei restanti?

Fino ad ora sono usciti due volumi editi dalla Forum editrice universitaria: il primo in due tomi di complessive 936 pagine nel 2006, il secondo in tre tomi di 2650 pagine nel 2009. L'uscita del terzo e ultimo volume in tre tomi è prevista entro il prossimo anno. La cura dei volumi è stata affidata, oltre che a me e a Griggio, a Ugo Rozzo e Giuseppe Bergamini. In un'opera collettiva di grande ampiezza, come questa, di fondamentale importanza è il lavoro redazionale svolto da Vittoria Masutti ed Egidio Screm il quale cura anche la parte organizzativa e collabora alla scelta delle immagini.

Cosa si trova indicato in ogni singola voce?

Si tratta di voci biografiche che ricostruiscono la vita e le opere dei singoli personaggi nel contesto del loro tempo. Il profilo biografico è corredato da una bibliografia essenziale aggiornata e da una o più immagini (ritratti, fotografie, frontespizi di libri, autografi, riproduzioni di opere artistiche), che lo illustrano. Dal punto di vista editoriale sono state particolarmente curate l'impostazione grafica, il rapporto fra testo e immagini, le didascalie di ogni singola foto, in modo da agevolare la lettura e la consultazione dei volumi, che possono essere collocati anche in ogni biblioteca domestica di un friulano che voglia conoscere il suo passato e le testimonianze storico-artistiche attraverso un libro bello da vedere.

Ci sono delle novità significative che, a suo avviso, sono emerse grazie a questo importante lavoro di ricerca sulle conoscenze che si hanno del 'nostro' Friuli?

Le novità sono molte, evidenziate solo in parte nelle introduzioni ai singoli volumi. In qualche caso, specie per il periodo più antico, si tratta di personaggi dei quali si era persa ogni traccia. Più in generale, le singole voci sono il risultato di un lavoro di ricerca che, grazie anche alla presenza dell'Università, si è fatto particolarmente intenso nel corso di questi ultimi decenni, e ha consentito di ricostruire ambienti e personaggi uscendo dagli stereotipi e dalle approssimazioni. Si può dire che il quadro complessivo del Friuli esca molto più articolato e movimentato dal rapporto con le regioni contermini e con i paesi dell'Europa.

Come è stata accolta l'opera presso le istituzioni culturali ed accademiche?

Le istituzioni culturali ed accademiche, stando alle recensioni fino ad ora pubblicate su importanti riviste scientifiche nazionali ed estere, hanno accolto in modo più che positivo questo nostro lavoro che non sfigura al confronto con imprese editoriali ben più rilevanti, quali il Dizionario biografico degli Italiani. Non vorrei però che queste valutazioni portassero a pensare che si tratta di un lavoro rivolto agli specialisti. Sia pure condotto con criteri rigorosamente scientifici, il "Nuovo Liruti" intende rivolgersi a tutti i Friulani di media cultura che vogliano conoscere le loro origini e la storia culturale della loro terra. Mi pare che così sia stato in effetti percepito anche dall'opinione pubblica.

Possiamo, infine, ricordare dove può rivolgersi chi volesse acquistarla?

In ogni libreria fornendo gli estremi bibliografici: *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 2. *L'età veneta*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio, Ugo Rozzo, Udine, Forum editrice, 2009.

CONCORS PAR TESCJ CINEMATOGRAFICS IN LENGHE FURLANE

È uscito il bando del **Concors par Tescj Cinematografics in Lenghe Furlane (Concorso per testi cinematografici in lingua friulana)**. Giunto alla **8^ edizione**, il **Concors** è organizzato dal **C.E.C. - Centro Espressioni Cinematografiche** di Udine con il contributo dell'**ARLeF**, della Provincia di Udine e del Comune di Udine. Il **Concors** prende in considerazione **sceneggiature**, **soggetti**, **articoli** e **saggi** di chi pensa il cinema in lingua friulana. Organizzato con cadenza biennale a partire dal 1996 (alternandosi al **Festival dal Cine European tes Lenghis Mancul Pandudis**), prevede 4 sezioni competitive: una dedicata alle sceneggiature, con un primo premio di € 1.500, una ai soggetti cinematografici, con un primo premio di € 300, una per gli articoli di critica, con un primo premio di € 300 ed infine uno dedicato ai saggi sul cinema, con un primo premio di € 300. I lavori devono essere spediti alla sede del **C.E.C. in Via Villalta, 24 a Udine entro il 13 settembre del 2010** per partecipare in forma anonima alla competizione. Come da regolamento, la busta contenente il lavoro dovrà contenere, sigillata, un'altra busta con le generalità del concorrente.

Le opere premiate, insieme a quelle giudicate più interessanti, verranno pubblicate su ***Segnâi di lûs***, periodico edito dal **C.E.C.** che fotografa il cinema e gli autori emergenti dalle comunità linguistiche "altre". **La partecipazione al concorso è gratuita.**

La premiazione dei vincitori del **Concors** avverrà **a fine 2010** nel corso di una serata speciale che si svolgerà al **Visionario** di Udine. In quella occasione, oltre alla consegna dei premi e alla consegna del premio speciale "Mario Quargnolo", verranno proiettati film recenti e di archivio in rapporto con l'iniziativa.

Il **Concors par Tescj Cinematografics in Lenghe Furlane** costituisce insieme al **Festival dal Cine European tes Lenghis Mancul Pandudis** una delle iniziative promosse dal **C.E.C.** per stimolare i giovani, dilettanti e professionisti, ad esprimere un cinema in lingua friulana. Caratterizzato dallo stesso spirito è il progetto di pubblicare la tesi di laurea sul cinema friulano scritta da Sara De Simon, tesi che verrà pubblicata in tre lingue: friulano, italiano e inglese.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al **C.E.C., tel. +39-0432-299545**.

PRESENTATO IL CALENDARIO PER IL 2010 CON SPLENDIDE IMMAGINI DELLO SPECCHIO D'ACQUA DI ALESSO

UN LAGO PER PROTAGONISTA

di Nemo GONANO



Ecco una bellissima immagine d'epoca del Lago dei tre comuni



Come si presenta oggi lo specchio d'acqua davanti ad Alesso

Giovanni Cucchiaro di Alesso è stato emigrante in Svizzera per molti anni, diciamo pure tutta la vita lavorativa. Si teneva informato sugli avvenimenti della "Piccola Patria" attraverso radio e giornali e tra questi il caro "Friuli nel mondo"e ritornava appena poteva al paese natale. Giunto all'età della pensione, Zuan, convinto nel profondo dell'anima come molti Friulani che "dulà ca si nasc ogni ierba a pasc" (dove si nasce ogni erba pasce), non ha avuto dubbi. Ha ripreso, insieme alla moglie, stabile dimora nel paese che gli era stato culla.

Da quando è ritornato gli è venuto spontaneo riandare ai vecchi ricordi, alla vita trascorsa negli anni della fanciullezza e dell'adolescenza in riva al lago - di Alesso, di Cavazzo, o dei Tre Comuni che dir si voglia - ha riallacciato rapporti con gli amici di un tempo, uomini e donne desiderosi di scoprire le proprie radici, di appassionarsi su uno od altro tema, di compiere ricerche sui modi di vita dei tempi andati. E da allora è stato tutto un lavorare con Pietro e Luigi Stefanutti, con Decio Tomat, con Elena Vidoni, con Don Giulio Ziraldo.

Insieme hanno ripercorso, solo per fare qualche esempio, i modi di lavorare o di sposarsi o di svagarsi degli anni venti, trenta, quaranta, cinquanta. Modi di vivere così semplici, elementari, totalmente privi delle comodità che contrassegnano la vita odierna, che dei giovani che scorressero quelle pagine, sgranerebbero increduli gli occhi e penserebbero a racconti di fiabe. E invece quello che raccontano Giovanni Cucchiaro e i suoi amici è un mondo realmente esistito (e non cento anni fa).

Per questa edizione del Calendario 2010 i nostri ricercatori non hanno però direttamente parlato o intervistato persone. Hanno scelto per protagonista la natura, la natura con quella peculiarità che ne fa un caso pressocchè unico in tutto il Friuli.

Protagonista è Il lago. Il lago di Alesso, di Cavazzo, dei Tre Comuni così variamente denominato in tempi diversi perché tutti i paesi vicini hanno inteso fregiarsi di un'antichissima testimonianza di lontanissime epoche preistoriche, allorchè i ghiacciai si erano ritirati e solo in quella valle era rimasto il bello specchio d'acqua che ancora oggi ammiriamo. È dunque il lago che rende vivo il Calendario 2010.

Sono fotografie molto belle del lago con le barche dei pescatori nei primi del '900 e poi quelle con i gitanti nel 1938, quelle con la superficie ghiacciata nel 1949 con i ragazzi che pattinano, quelle con Silvio di Scala che lo percorreva quotidianamente in lungo e in largo negli anni '50 e '60, quelle con i bagnanti e le vele.

Anche a chi scrive il lago, ed era la prima volta che lo vedeva, ha lasciato un ricordo. Comico a ricordarlo ma per niente comico quando gli era successo.

Aveva indossato un vestito nuovo appena comperato a Udine da Miola e poi era salito sulla seicento dell'amico Nino Zanelli e insieme si erano diretti a Pesariis. Giunti a Campagnola di Gemona l'amico aveva svoltato a sinistra attraverso una variante con cui puntare a Tolmezzo. Ci eravamo fermati all'Albergo sul lago gestito dalla bolognese famiglia Gamberini, quindi avevamo preso una barca per fare un giro sul lago. E qui era successo il fatto. Un piccolo fatto, diciamo pure un inconveniente, ma sicuramente spiacevole. E per fortuna che quel giorno non c'erano nei paraggi fotografi. Cos'era successo? Era successo che chi scrive, muovendosi come poteva sul malandato sedile di legno della barca per scambiare i remi con l'amico, aveva sentito, nel punto di appoggio, uno strappo ai calzoni. Ai calzoni tra l'altro nuovi.

In quel sedile di legno della vecchia barca doveva esserci un chiodo non ben conficcato, o uscito di recente con la capocchia e i calzoni avevano subìto uno sbrego da non dire. Soprattutto ben visibile. Se qualcuno se ne fosse accorto c'era di che vergognarsi. Il ridicolo non piace a nessuno e l' imbarazzo era grande. Che fare?

Nino Zanelli si sentiva un po' in colpa perché era stato lui a voler andare al lago, e poi a noleggiare la barca. Con molta buona volontà allora aveva tentato di porre rimedio al vistoso strappo con due spilli che aveva non so perché infilati sul risvolto della giacca. L'operazione non era stata facile. Già c'era qualcuno su altre barche che guardava a quei due che armeggiavano sul natante. Chi scrive stava in piedi fingendo di guardare le sponde e i monti vicini dicendo: - Si vede l'Amariana? E la Forcella Armentaria dov'è? In realtà la barca ondeggiava e l'amico seduto dietro a lui tentava di rimediare alla bell'e meglio lo sbrego come se fosse un pescatore intento a rammendare la rete da pesca. La "cosa", chiamiamola così, alla fine era stata rabberciata così così.

Entrambi avevamo naturalmente rinunciato al progetto di fermarsi un'oretta nell'Albergo dove nel pomeriggio si svolgeva una sorta di the danzante. Immaginarsi se ne avevano l'animo. Chi scrive era francamente avvilito e l'amico tentava di sdrammatizzare: "A Udine conosco delle suore bravissime nel rammendo e vedrai che dello strappo non si accorgerà nessuno". Non era andata così ma pazienza.

Chi scrive sarebbe ritornato poi tante volte al lago, ma nessuno era mai riuscito ad averla vinta con lui per trascinarlo a "fare un giro in barca". Quella era stata la prima e l'ultima volta.



PUBBLICATO DA UNA CASA EDITRICE NAZIONALE IL LAVORO DI GIAN LUCA GARDINI

L'AMERICA LATINA DEL XXI SECOLO

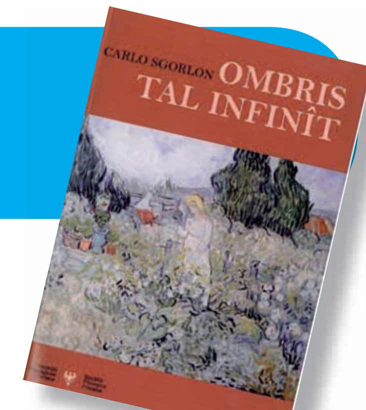
L'America Latina del XXI secolo è il titolo del libro di Gian Luca Gardini, friulano di Udine, Presidente del nostro Fogolâr Furlan di Bath e docente di Relazioni Internazionali e Politica dei Paesi Latinoamericani presso l'Università di Bath, nel Regno Unito. Pubblicato dall'editore Carocci di Roma il volume (156pp, €14,40) è ora disponibile presso le librerie e anche direttamente acquistabile dal il sito internet dell'editore Carocci: (http://www.carocci.it).

Come sottolinea il Prof. Gardini: «l'America Latina che si affaccia al XXI secolo è un continente vario e meraviglioso, ricco di storia, cultura e sperimentazione politica e sociale». In particolare, il libro analizza gli sviluppi contemporanei nel continente latinoamericano a tre livelli interconnessi. A livello dello Stato, con l'avvento di leader quali Lula in Brasile, Kirchner in Argentina o Chávez in Venezuela, vi sono segni di una ritrovata autonomia anche intellettuale; a livello regionale latinoamericano, i vari progetti di integrazione, quali Mercosur, Alba o Unasur, esprimono tanto l'aspirazione all'unità del continente quanto la sua effettiva frammentazione; a livello internazionale, la posizione dell'America Latina nel mondo globalizzato, con i suoi partner tradizionali, Stati Uniti ed Europa, e con quelli di più recente rilevanza come la Cina non è mai stata cosí favorevole ed autonoma, nonostante gli effetti dell'attuale crisi economica internazionale. L'opera di Gardini è stata favorevolmente accolta sia dal pubblico che dal mondo accademico, come testimonia ad esempio la lusinghiera recensione de "Il Sole 24 Ore". Il libro unisce una lettura agile e piacevole al rigore scientifico, ponendosi cosí come una proposta adatta tanto al pubblico, con un interesse generale sulle vicende di attualità internazionale, quanto a coloro con uno specifico interesse per le questioni latinoamericane. Friuli nel Mondo è quindi felice di presentare il lavoro di un friulano nel mondo e sicuro di fare cosa gradita ai nostri corregionali nel mondo e in particolare a quelli residenti in America Latina.



CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI



PRESENTATO A UDINE IL ROMANZO POSTUMO IN MARILENGHE DI CARLO SGORLON

OMBRIS TAL INFINÎT

di Eddi Bortolussi



L'omaggio di Luisa Sello alla memoria di Carlo Sgorlon

Nel trigesimo della scomparsa del grande scrittore friulano Carlo Sgorlon, è stato ufficialmente presentato in sala Aiace a Udine, per conto della Società filologica friulana che ne ha curato l'edizione, e della Biblioteca civica comunale "Vincenzo Joppi", il romanzo in *marilenghe, Ombris tal infinît*. Dopo *Prime di sere* (romanzo breve scritto nel 1960, pubblicato prima in italiano col titolo *Il vento nel vigneto* e poi rifatto in friulano nel 1970 e pubblicato dalla Filologica con ben tre edizioni: 1971, 1975, 1978), e *Il Dolfin* (poeticamente dedicato "*A la pueme antighe di Cjargne, dopo tanc' agn*"... - prima edizione, novembre 1982, seconda edizione, 1993), questo è il terzo romanzo friulano di Carlo Sgorlon: la lingua delle sue radici e della sua gente. Qualcuno ha già scritto che Sgorlon ("pur narrando quasi sempre in italiano") è rimasto sempre fedele a quel "microcrosmo" (il Friuli, appunto), nel quale si è sempre specchiato con dignità e autorevolezza. E dal quale, liberandosi da qualsiasi zavorra provincialista, è riuscito ad entrare a pieno diritto nella grande dimensione letteraria europea.

Lunedì 25 gennaio, in sala Aiace, a Udine, un folto pubblico, assieme all'assessore alla Cultura Luigi Reitani, al direttore della Biblioteca Joppi, Romano Vecchiet, al presidente della Filologica Lorenzo Pelizzo, al critico Mario Turello e alla musicista Luisa Sello, ha reso omaggio a Carlo Sgorlon e a questa sua nuova opera. Nella sua analisi il critico Turello ha accostato questo nuovo romanzo di Sgorlon a *Il velo di Maya*, perché in entrambi si parla di arte e perché entrambi i protagonisti sono artisti. In questa nuova opera di uomini e sentimenti, senza scontri di classe e pieni di rispetto verso l'altro e la sua cultura, Mario Turello ha individuato nella figura del professor De Nittis l'*alter ego* di Sgorlon. Una figura che peraltro già avevamo scoperto in *La penna d'oro*: quell'insegnante e scrittore di successo che fa un bilancio (non proprio positivo) della propria esistenza. Una particolare visione dell'insegnamento del grande scrittore di Cassacco, è stata evidenziata comunque dalla musicista udinese Luisa Sello, che ha elegantemente analizzato il ruolo della musica e della donna nelle opere dell'amico Carlo, al quale ha dedicato due belle pagine per flauto, ispirate a un *planctus* aquileiese e a quei motivi popolari così cari a Sgorlon, che evocano fiabe, miti e poesia: in un paesaggio della natura e dell'anima, senza tempo e confini.

TUTTE LE OPERE DI CARLO SGORLON

Romanzi
La poltrona - Mondadori (1968) - Milano 2 ed
La notte del ragno mannaro (1979) - Udine, Pordenone 4 ed
La luna color ametista Rebellato - Mondadori (1972) - Pd, Mi 3 ed
Il vento nel vigneto - Gremese (1973) - Roma 12 ed
Il trono di legno - Mondadori (1973) - Milano 26 ed
Regina di Saba - Mondadori (1975) - Milano 3 ed
Gli dei torneranno - Mondadori (1977) - Milano 10 ed
La carrozza di rame - Mondadori (1979) - Milano 9 ed
La contrada - Mondadori (1981) - Milano 7 ed
La conchiglia di Anataj - Mondadori (1983) - Milano 18 ed
L'armata dei fiumi perduti - Mondadori (1985) - Milano 22 ed
I sette veli - Mondadori (1986) - Milano 4 ed
L'ultima valle - Mondadori (1987) - Milano 5 ed
Il caldéras - Mondadori (1988) - Milano 9 ed
La fontana di Lorena - Mondadori (1990) - Milano 7 ed
La tribù - Edizioni Paoline (1990) - Milano
Il patriarcato della luna - Mondadori (1991) - Milano 5 ed
La foiba grande - Mondadori (1992) - Milano 9 ed
Marco d'Europa - Edizioni Paoline (1993) - Milano 2 ed
Il guaritore - Mondadori (1993) - Milano
Il regno dell'uomo - Mondadori (1994) - Milano 2 ed
Il costruttore - Mondadori (1995) - Milano 3 ed
La malga di Sîr - Mondadori (1997) - Milano 7 ed
Il processo di Tolosa - Mondadori (1998) Milano 5 ed
Il filo di Seta - Piemme (1999) - Casale Monferrato 3 ed
La tredicesima notte - Mondadori (2001) - Milano 6 ed
L'uomo di Praga - Mondadori (2003) - Milano 2 ed
Le sorelle boreali - Mondadori (2004) - Milano
Il velo di Maya - Mondadori (2006) - Milano
L'alchimista degli strati - Mondadori (2008) - Milano
La penna d'oro - Morganti (2008) - Treviso
Il Circolo Swedenborg uscirà postumo il 16 febbraio 2010

Racconti
Il paria dell'universo - Gremese (1979)- Roma
Il quarto Re mago - Studio Tesi (1986) - Pordenone 3 ed
Racconti della terra di Canan - Mondadori (1989) - Milano 4 ed

Romanzi in friulano
Prime di sere - Soc. Filologica Friulana (1970) - Udine 5 ed
Il Dolfin - La Panarie / Vattori (1982) - Udine 3 ed
Ombris ta l'infinit - Udine 2010

Saggistica
Kafka narratore - Neri Pozza (1961) - Venezia
Invito alla lettura di Elsa Morante - Mursia (1972) - Milano 6 ed
Gli affreschi di Tiepolo nel Veneto - De Agostini (1982) - Novara

PRECISAZIONE

Gentile Redazione di Friuli nel Mondo, mi permetto di fare una semplice segnalazione come lettore facendovi notare che l'immagine da Voi pubblicata a pagina 20, nell'ultimo numero di gennaio 2010 raffigurante "l'altare ligneo della parrocchiale di Prodolone" non è l'altare della parrocchiale di Prodolone, bensì l'altare della Chiesa votiva di Santa Maria delle Grazie in borgo Madonna a Prodolone e trattasi di uno dei più autorevoli altari lignei di G. Martini. Vi sarei immensamente grata se provveddeste ad informare i lettori con precisione sulla collocazione dei nostri capolavori friulani affinchè tutti li possano ammirare nelle giuste ubicazioni. Cordiali saluti.

Alessandra Montico

Gent.ma dottoressa Montico,
ricevo ora la sua cortese segnalazione dell'esatta ubicazione della pala lignea di Giovanni Martini nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Prodolone. La ringrazio. Non ho corretto le bozze dell'articolo e quindi mi assumo la responsabilità della svista, che provvederò a segnalare nel prossimo numero di Friuli nel Mondo. Poiché la vedo interessata all'opera di Giovanni Martini e a Prodolone in particolare, le segnalo la monografia: Giuseppe Bergamini, Giovanni Martini intagliatore e pittore, edita per conto della Parrocchia di Mortegliano e pubblicata quindici giorni fa. Si tratta di un volume di grande formato, di 252 pagine e 207 fotografia per la quasi totalità a colori. Vi troverà anche, alle pagine 112-119, la descrizione della pala di Prodolone e otto immagini. Con la corretta ubicazione, naturalmente! Con i migliori saluti.

Giuseppe Bergamini

LA SCOMPARSA DI ADRIANO BIASUTTI

L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE RIPOSERÀ A PALAZZOLO DELLO STELLA, SUO PAESE NATALE, ACCANTO ALLA MOGLIE



L'ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Adriano Biasutti. Esponente della Democrazia Cristiana, il noto politico fu anche parlamentare. Era di Palazzolo dello Stella.

Ci ha lasciato Adriano Biasutti, 69 anni, ex presidente del Friuli Venezia Giulia e parlamentare della Dc. Biasutti è morto venerdì 29 gennaio all'ospedale di Udine, dove era da tempo ricoverato, per un male incurabile che lo aveva colpito sei mesi fa. Biasutti è stato presidente della regione Friuli Venezia Giulia dagli anni '80 ai primi anni '90 e per una legislatura deputato della Democrazia Cristiana. Unanime cordoglio è stato espresso dal mondo politico friulano, che ha riconosciuto in Biasutti un portagonista e un maestro. Con la scomparsa di Biasutti, il Friuli perde una delle sue figure politiche di maggiore spicco. I funerali si sono tenuti martedì 2 febbraio in un Duomo di Udine gremito di autorità e gente comune, mentre una messa di suffragio è stata celebrata lunedì 1 febbraio nella chiesa di Palazzolo dello Stella, il paese natale di Biasutti, dove il politico friulano è stato sepolto accanto alla moglie. In segno di omaggio all'ex presidente, Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto allestire una camera ardente nella sede degli uffici regionali in via Sabbadini a Udine. In tanti hanno reso omaggio alla salma di Biasutti.

PRESENTATO UN LIBRO DI ADRIANO DEGANO, STORICO PRESIDENTE DEL FOGOLÂR FURLAN DI ROMA

“PAULÊT MI SOVEN”

STORIE, FATTI, DOCUMENTI, PERSONAGGI

di Domenico ZANNIER



Adriano Degano, “Paulêt mi sovèn” - Povoletto mi ricorda. La Nuova Base Editrice di Udine - Fogolâr Furlan di Roma, 2009

“Paulêt mi soven…” (Povoletto mi ricorda) è il titolo dell’ultima (per il momento) opera di Adriano Degano, il dinamico e creativo Presidente del Fogolâr di Roma, sufficientemente longevo per accreditarsi come testimonianza storica del Novecento friulano e dei primi passi di questo terzo millennio. “Paulêt mi soven” sono le iniziali parole di una breve lirica del compianto poeta e scrittore friulano Dino Virgili e ricordano i tempi della giovinezza di Degano, attorno agli amici di “Risultive”, circolo e movimento letterario, di cui da non molto tempo si è spento quel valido corifeo che era Lelo, Aurelio Cantoni. Non possiamo tediare i lettori sciorinando tutti i particolari di cronaca, tutti gli eventi di famiglia e di paese, di parrocchia e di Friuli, di Roma stessa, dove risiede ancora l’autore. Sono, a dir poco, innumerevoli e costituiscono una trama locale e non locale, nella quale Adriano appare protagonista lungo un filo conduttore che sta approdando al secolo. Nel microcosmo di un Comune, di una parrocchia, di una provincia friulana si riflette in concreto la grande storia di un’intera nazione. La chiesa stessa è in concreto più visibile e determinante in una comunità circoscritta, che non è mai chiusa. Adriano riprende i fili della propria vita. L’avvio gli è dato da una famiglia, che oggi diremmo di vecchio stampo, ammesso che i valori affettivi, religiosi, la probità dei rapporti sociali e il senso del dovere, siano realtà transitorie e superate, ma questo io non lo credo affatto e naturalmente neanche Degano. Siamo in un’epoca che si appella al postmoderno, nella quale esimi pensatori mettono il prefisso “post” (dopo) a tutta la nostra civiltà e parlano persino della dissoluzione dell’Essere e della Storia. Ognuno diventa centro a se stesso e qualsiasi punto di vista è buono. E’ quel relativismo che disorienta qualsiasi comportamento e qualsiasi valutazione. Questo non era e in gran parte non lo è ancora il Friuli, ancorato al suo passato, s’intende quello positivo, e per il nostro rievocatore, che della autentica comprensione umana e di una legittima stabilità e pace sociale è sempre rimasto un alfiere. Cristianità, friulanità, italianità in Adriano Degano fanno tutt’uno, come possiamo argomentare dal suo libro di memorie e di considerazioni etiche. Il libro si apre con una presentazione di Alberto Picotti, amico e sostenitore delle attività di Degano, specie nel mondo dell’emigrazione. Picotti mette affettuosamente l’accento sul paese natale di Degano e l’amore che questo figlio di Povoletto ha avuto per la sua terra d’origine, culminato recentemente nel dono di un’intera galleria d’arte. L’opera si divide in tre parti che scandiscono i vari ambiti dell’esistenza e dell’ambiente, umano e naturale, in cui essa si svolge in cerchi sempre più ampi, fino alle soglie del Campidoglio e di San Pietro. Si comincia dai genitori e dalla culla, dalla tenera infanzia e dalla scuola, dalle usanze e dal lavoro nel territorio, rilevando la formazione di Fede, esemplata da un clero aderente al popolo con un ruolo di guida morale. Sono ricordati fratelli, parenti, amici. Il servizio militare giunge in un periodo turbolento e tragico per il Friuli. Adriano milita nella Resistenza e assiste a tante tragedie, dettate dall’odio. È il tempo dell’eccidio di Porzûs. L’autore detta un commosso ricordo di Enea (Gastone Valente), morto in quel frangente di programmato terrore. Alla fine della guerra il paese riprende la sua vita normale e si apre a nuove istituzioni e realtà. La seconda parte dell’opera è un carosello di personaggi di Povoletto attivi e stimati in tutti i campi, sacerdoti, vescovi, artisti, artigiani, amministratori civici, politici e diplomatici di carriera, uomini di varia cultura. Nella terza sezione Adriano Degano presenta la famiglia che si è formato e illustra la sua carriera all’INPS nelle sedi di Udine e Roma, la sua azione per dare agli Emigrati all’estero una degna pensione. Opera all’INA e alla CEE. Nella cultura e nel turismo lo si nota per la collaborazione alla FACE di Udine, per l’attività artistica e turistica con Aldo Rizzi, e teatrale con Diana Peresson e Walter Faglioni. Infine l’approdo definitivo a Roma e la rifondazione del Fogolâr Furlan, un’istituzione che con la sua guida è divenuta un vero faro di friulanità e di cultura nella Capitale, realizzando premi di prestigio come il Giovanni da Udine. Inutile aggiungere le buoni relazioni che il nostro autore ha avuto con la Chiesa e il Vaticano e i vari Papi in memorabili udienze. Seguono infine i ritorni frequenti al paese d’origine, al suo amato e mai dimenticato Friuli. Quest’opera, pur connotata da spunti letterari e da un robusto telaio storico, documentario e anche fotografico, è soprattutto un inno di gratitudine alla sua Piccola Patria, come amava chiamarla Chino Ermacora. Ma non possiamo esimerci a nostra volta di esprimere pure noi a Degano la nostra riconoscenza per aver fatto conoscere la sua terra e la sua gente a Roma e nel mondo.

UNA TARGA A RICORDO DI MONSIGNOR ISIDORO DONATO

di Anna Maria PITTANA

Sembra che di questi tempi la *riconoscenza* sia un *optional* dovuto, piuttosto che un sentimento le cui radici affondano nel nostro passato e i ricordi, anche dei nostri *maestri di vita,* sbiadiscono e si allontanano dalla memoria. Oggi respiriamo troppa indifferenza. tanto da restarne quasi contagiati, per paura che la sensibilità rischi di non essere capita peggio ancora fraintesa. Eppure basterebbe così poco per aprire il cuore e dire *un grazie.* Quel *grazie* che, se viene accolto come u passaparola, può restituire la dignità a chi, tanti anni fa, ci ha preceduti dove tutto è Pace. Ed è in quest’atmosfera natalizia che trova un giusto collocamento il pensiero verso l’operato di Monsignor Isidoro Donato il sacerdote che resse le sorti del Collegio Tomadini dal 1944 al 1959.

Il Tomadini, come si ricorderà, era un orfanotrofio dove venivano accolti i diseredati o chi non aveva trovato accoglienza in famiglie disponibili ad accudirli. Purtroppo la miseria è sempre stato una situazione in cui si palesava l’indole dei più deboli e non di rado c’era…. *qualche mela marcia a contagiare quelle buone.* Situazioni, comunque, ancora molto presenti in questa società dell’apparente benessere. Ritornando a parlare dell’ orfanotrofio udinese, il pensiero risale alla figura del suo fondatore: Monsignor Francesco Tomadini che ha saputo realizzare un’opera di carità e di educazione tanto benemerita per i giovani abbandonati e che venne onorata anche negli anni a venire. I successori di Mons. Tomadini si sentirono investiti di una responsabilità che non poteva venir delusa ed ecco che nel panorama della storia dell’istituto s’intaglia come simbolo di fede la figura di Mons. Isidoro Donato a cui è stata dedicata una targa commemorativa il 23 ottobre di quest’anno per ricordarlo nel cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. L’idea e la realizzazione dell’incontro con gli ex allievi, è stata tenacemente voluta da Ferruccio Camilotti : uno dei *figli* di Mons. Donato che brillerà nella vita non solo per intelligenza e ambizione ma anche per la correttezza e la lungimiranza *ereditate* probabilmente anche da lui. La gratitudine con cui gli ex collegiali hanno voluto ricordare l’opera e la figura di Mons. Donato è stata commovente e la cerimonia alla presenza di S.E. Mons.Pietro Brollo ha riunito, come in una grande famiglia, un centinaio dei *suoi ragazzi*. Il luogo deputato ad accogliere la targa in ricordo non è quello in cui operò Mons. Donato in quanto la sede di allora è stata ristrutturata ed è diventata un dipartimento dell’Università di Udine e anche il *nuovo* Tomadini ha cambiato *fisionomia* da qualche anno e da Colllegio è diventato *college* all’Inglese.

Ma nonostante i *traslochi* subiti era doveroso trasferire il ricordo di Monsignor Donato in una sede che comunque lo ricordi come uno dei *pari dai puars* e che comunque continua a portare il nome del suo fondatore. Quel venerdì pomeriggio tra le tante persone, personalità civili e religiose c’era anche una nipote del Sacerdote che ricorda ancora lo zio come un’uomo assolutamente scevro da alcun formalismo esigente, severo, imparziale ma sempre proiettato a migliorare le condizioni dei *suoi ragazzi* in un contesto sociale che andava sempre più evolvendosi nell’immdiato dopo guerra. Per *stare a passo* coi tempi aveva concesso un *tocco di modernità* con l’acquisto di un televisore e dopo il rosario lasciava vedere, a turno, alcuni programmi. All’epoca c’era ben poco da scegliere dopo Carosello qualche volta *Lascia o Raddoppia* con Mike Bongiorno o *L’amico degli animali* con Lombardi. Tra gli episodi della vita del benemerito educatore, va detto che nel 1939 entrò nell’esercito in qualità di Tenente Cappellano e partecipò alla Campagna d’Africa. Nel 1942 veniva gravemente ferito in battaglia e dopo un lungo periodo di ospedale, rientrava in Diocesi.



Una suggestiva immagine dei campi da gioco del Tomadini tutti innevati

Iscritto fra i mutilati di guerra, è stato decorato di due medaglie di bronzo a l valor militare e della Croce di Ferro germanica conferitagli sul campo. Nel 1942, con “*motu proprio*” sovrano, è stato pure nominato Cavaliere della Stella d’Italia. L’eroismo non era per lui un momento della vita, era la visibilità dell’amore di ogni giorno. In guerra o al “Tomadini” fu questa la luce che illuminò le sue giornate, sempre inverosimilmente piene. Quando finì la guerra fece *risorgere* il Tomadini anche con l’aiuto di quella fanfara che con la *corriera dell’amicizia,*girava per tutti i paesi del Friuli per far conoscere il Collegio ed i suoi scopi educativi.

Ed è grazie a Monsignor Donato se nell’attuale Palazzo Veneziano di Malborghetto aveva trovato sede la Colonia dei convittori per le vacanze nei periodi estivi.

E come per tutti *i grandi* sentì il senso del dovere e dell’appartenenza come un privilegio lasciandolo come eredità morale ai *suoi ragazzi* e non solo.

Quando il 24 luglio 1959 concluse il suo percorso terreno la nostra *Piccola Patria* si riunì in un corale cordoglio per quell’assenza terrena che però oggi, anche grazie ad un ricordo *speciale,*fa riviere Monsignor Donato nella trascendenza e lo pensiamo benedicente questo nostro Natale.

FOGOLÂR'SNEWS

50°DEL FOGOLÂR FURLAN DI TORIN



Giuseppe Bressa, assessore Provincia Pordenone, Renato Romanelli, conduttore, Enzo Braida, presidente Fogolar, Roberto Molinaro, assessore Regione FVG, Maurizio Salvador, vicepresidente Consiglio Regione FVG

Lo scorso 16 gennaio, a Torino, nella Sede del Fogolâr Furlan di Torin, è stata presentata al pubblico la monografia dal titolo "Emigrazione friulana a Torino e in Piemonte - Ruolo e Storia del Fogolâr Furlan di Torino" realizzata a conclusione delle manifestazioni per i cinquant'anni del Fogolâr. I curatori della pubblicazione, Alfredo Norio e Feliciano Della Mora, in questa monografia hanno trattato, sia pur in estrema sintesi, dell'emigrazione in generale e delle caratteristiche identificative della gente friulana, inserendo anche brandelli di storia del Friuli fino a ieri ancora poco conosciuta anche in Piemonte, e ancora, approfondito il ruolo e la storia dei friulani emigrati a Torino ed in Piemonte a partire dai primi dati conosciuti. In particolare, il lavoro è stato suddiviso in tre capitoli sull'analisi dell'emigrazione friulana, sulla storia dei cinquant'anni del Fogolâr e nella presentazione di alcune testimonianze: con questo atto si è concluso un lungo periodo pieno di iniziative programmate per la ricorrenza dei cinquant'anni di vita del Fogolâr. I momenti più significativi sono stati: la realizzazione di una medaglia commemorativa (incisa dall'artista friulano Piero Monassi, di Buia); martedì 5 febbraio 2008, presso l'Università di Torino, il convegno di studi sul tema: *L'impegno di Ugo Pellis, tra la Società Filologica Friulana e l'Atlante Linguistico Italiano*, con interventi del Prof. Lorenzo Massobrio, *Direttore dell'Atlante Linguistico Italiano,* del Prof. Giovanni Frau, *Università degli Studi di Udine,* del Dott. Feliciano Medeot, *Direttore della Società Filologica Friulana,* del Dott. Stefano Perulli, *Società Filologica Friulana.* Venerdì 25, Sabato 26 e Domenica 27 Aprile 2008: è venuta a Torino la "Corale Maniaghese" per concerto nella splendida Chiesa di Santa Rita con la corale "Prompicai" di Pinerolo, ed una Ss. Messa solenne nel Duomo di Torino. Il 21 giugno 2008, ricorrenza del 50° anniversario di costituzione del Fogolâr, presso la Sede del Fogolâr, si è tenuto un convegno sulla presenza friulana a Torino e Provincia (I friulani oggi a Torino). Per l'avvenimento conclusivo delle iniziative del 50° anniversario, abbiamo avuto al tavolo, condotto da Renato Romanelli, giornalista de "La Stampa" e scrittore friulano: Enzo Braida, attuale presidente del Fogolâr, che ha fatto gli onori di casa, Roberto Molinaro, assessore all'istruzione ed alla cultura della Regione Autonoma FVG, Gianni Oliva, assessore alla cultura della Regione Piemonte, Maurizio Salvador, vicepresidente del Consiglio Regionale FVG, Giuseppe Bressa, assessore all'istruzione della Provincia di Pordenone. Inoltre, nel salone gremito di Soci, abbiamo avuto il piacere di avere con noi: Don Ermis Segatti, docente di storia delle religioni, responsabile della cultura dell'arcidiocesi di Torino, friulano, Gino Bressa friulano di Cimolais, direttore delle relazioni esterne del Gruppo Fondiaria Sai che, tramite il Gruppo, ha sostenuto in modo tangibile la stampa della monografia e la sua presentazione, Andrea Flamini, l'amico "Gianduia", Michele Paolino, presidente della III Circoscrizione di Torino, dove si trova la Sede del Fogolâr e tanti altri, che qui ricordiamo. Infine, abbiamo avuto il piacere della presenza della RAI 3, che ha ripreso e poi trasmesso una sintesi dell'incontro.

FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO PONTINO: FESTA DI SANTA LUCIA

Come da consuetudine Santa Lucia è la festa più importante per il nostro Fogolâr. Sabato 12 dicembre nella sala parrocchiale di S. Fecitola, gentilmente concessa dal parroco Padre Eleuterio Ricci, si è tenuto uno spettacolo teatrale per bambini del Gruppo animazione "FREEVENT" . Dopo il saluto del Presidente e delle autorità intervenute c'è stata la consegna dei doni di Santa Lucia ai figli dei soci e simpatizzanti e un piccolo rinfresco. Domenica 13 dicembre abbiamo festeggiato il 95° compleanno del Presidente Ettore Scaini. Ci siamo ritrovati per la S. Messa, presso la chiesa parrocchiale di Borgo Carso, celebrata dal Parroco Don Libardo a ricordo dei defunti friulani con la presenza del coro S. Francesco di Latina diretto dal Maestro Alessandra Piscopo, che al termine della cerimonia ha tenuto un breve concerto. La festa è poi proseguita con il pranzo sociale a "Il Ritrovo" di Borgo Carso dove siamo stati accolti dal calore e dall'ospitalità dei Signori De Maria. Per l'occasione del compleanno del Presidente Scaini erano presenti molte autorità e amici che hanno portato il saluto dei Comuni di appartenenza. Per il Comune di Cisterna, dov'è residente Scaini, erano presenti il Sindaco Antonello Merolla, il Sindaco di Sabaudia Maurizio Lucci, gli Assessori del Comune di Latina dr. Creo e arch. Patrizia Fanti, le poetesse Veronese Vitale Adriana e Marchioni Eugenia, il Presidente del Fogolâr di Aprilia Romano Cotterli. Al taglio della torta il vice presidente Bruno Canciani a nome di tutto il Consiglio del Fogolâr ha donato al Presidente Scaini una targa ricordo dove si legge: *Il Consiglio Direttivo e i Soci tutti del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino, in occasione del 95° compleanno del loro Presidente, grati per la sua quarantennale dedizione all'Associazione diretta con maestria, competenza e bontà paterna Lo ringraziano e augurano lunga vita a ETTORE SCAINI. Con affetto, stima e gratitudine*
Il vice presidente Bruno Canciani, il tesoriere Italo Populin. Latina, 13 dicembre 2009
Ettore, attorniato da tutti i suoi familiari, visivamente emozionato ha ringraziato tutti come solo lui sa fare. Da quasi quarant'anni Presidente del nostro sodalizio, a cui ha dedicato anima e corpo, per l'occasione ha donato a tutti i soci l'ultimo volume delle sue poesie. È stato ultimamente ospite d'onore, alle manifestazioni del Comune di Sermoneta, del Sindaco Sig.ra Pina Giovannoli. Per il 2010 il sodalizio ha in programma i seguenti eventi:
7 Marzo: Mezza Quaresima; 13 Giugno: 31° Fragolata Festa della primavera del Parco Nazionale del Circeo; 10 Ottobre: 15° Giornata del Fungo Porcino del Parco Nazionale del Circeo; 12 Dicembre: Santa Lucia. Sono poi previste due uscite: a cavallo fra fine giugno – primi di luglio in località da stabilire; 1° agosto, viaggio in Friuli per la festa del migrante. Ci stiamo avvicinando a celebrare i 50 anni di fondazione del nostro Fogolâr e vorremmo, in tale occasione, lasciare un segno indelebile della nostra presenza nell'Agro Pontino. Auspichiamo fin d'ora la collaborazione dell'Ente Friuli e della Regione Friuli – Venezia Giulia, affinché possano aiutarci a cogliere l'obiettivo.



Il presidente Ettore Scaini, sta per tagliare la torta attorniato da familiari e amici

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI



I FRIULANI POPOLO DI INVENTORI

Il brevetto prevede una registrazione che, in Italia, spetta all'Ufficio centrale brevetti, costituito presso il Ministero per l'industria e Commercio. È riservato a nuove invenzioni atte ad avere una applicazione industriale oppure relative al perfezionamento di altre invenzioni. Il titolare del brevetto ha, per i 15 anni successivi alla data di deposito, la facoltà esclusiva di attuare l'invenzione e di trarne profitto. Che il Friuli sia terra di inventori, beh, questa è un po' una novità. Che i friulani siano lavoratori, ingegnosi, risparmiatori e tante altre cose ancora, anche negative, questo lo si sa da sempre. Sapere che l'invenzione alberga nella testa dei friulani questo ci riempie un po' di orgoglio. Nel 2009 sono state esattamente 218 le invenzioni depositate all'Ufficio brevetti della Camera di Commercio, 25 solo nel mese di novembre, addirittura 5 in più rispetto allo stesso mese del 2008. Come si sa le invenzioni devono essere registrate perchè devono essere tutelate. I dati sono stati resi noti nel corso di un convegno dedicato proprio alla tutela del brevetto per invenzione industriale. Dai dati registrati risulta anche il deposito di 26 modelli di utilità e ben 466 marchi nazionali. A proposito di marchi di recente Palmanova, la famosa stella a nove punte, ha registrato il suo marchio, tanto che la pianta della città-fortezza è depositata ora in 27 Paesi europei e all'Ufficio brevetti.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

BRUNO FRANCO DI LESTIZZA: DA 60 ANNI IN ARGENTINA



Caro Friuli nel Mondo, questa è la cartolina con la quale si è celebrato l'amico Bruno Franco di Lestizza (UD), per i sessant'anni dal suo arrivo in Argentina. Ricordo che il mio caro amico Bruno è partito solo dal piccolo paese natio nel primo dopoguerra, costruendo in questi anni la grande e bellissima famiglia che si scorge nella fotografia e che oggi si compone di quattro figli, nipoti e pronipoti. Anche sua moglie Cecilia è friulana, originaria del paese di Bertiolo. Ti chiedo pertanto, cortesemente, di pubblicare l'allegata cartolina celebrativa. Per l'amico Bruno e per la sua famiglia, che peraltro annovera quattro abbonati, sarebbe una grande gioia ed emozione vedere questa immagine sul giornale che appartiene a tutti noi friulani nel mondo. Vi ringrazio e con l'occasione auguro Buon Anno a tutto il Friuli.
Renato PERTOLDI

UNA POESIA PER SANTA LUCIA



Santa Lucia al Fogolâr Furlan di Limbiate

Iniziò tutto così.
Domenica 13/12/2009 mi sono svegliata, ero molto eccitata e contenta, perché sarebbe stato un gran giorno: Santa Lucia.
Quando sono arrivata al Fogolâr la sede dove noi friulani ci riuniamo, c'era l'albero di Natale particolare.
Ve lo descrivo: c'erano i mandarini decorati con i brillantini, delle fette di arancio e di limone decorati con i brillantini, le luci rosse e blu, le pigne colorate di tempera rossa. L'albero era stato fatto dai bambini che erano arrivati prima di me. Dopo mangiato è arrivato il clown di nome Gigi Gigi, che ci ha fatto giocare e divertire, in attesa di Babbo Natale (anche se io non ci credo più). Quando è arrivato Babbo Natale e mi ha chiamata per andare a prendere il regalo, mi batteva il cuore forte forte. Il regalo che ho ricevuto era utile: un libro dal titolo "Il mondo antico" e insieme c'era un sacchettino con dentro noci, arachidi, cioccolatini, mandarini, erano i regali di una volta. Mi sono divertita tanto. Domani è lunedì e io torno a scuola.

Arianna

IL NUOVO LIBRO BILINGUE DI TITO PASQUALIS

I LUOGHI DELLA STORIA DEL FVG

I LÛCS DE STORIE DAL FRIÛL VIGNESIE JULIE



Storia e geografia sono materie di studio distinte in tutti i programmi d'insegnamento ed anche i cultori, o semplici appassionati, vi si approcciano separatamente. Eppure le due discipline, diverse per molti tratti, sono per altri inscindibili: ogni vicenda ha avuto un luogo di svolgimento ed i luoghi, naturali o edificati dall'uomo, sono spesso causa e origine degli accadimenti. Si pensi alla formazione di stati, agli spostamenti di gruppi, alla volontà di affermazione e di sviluppo, alla ricerca di spazi nuovi o più favorevoli, che tanta parte hanno avuto, e ancora hanno, nel determinare scelte ed avvenimenti che poi si sono fatti, e si faranno, storia, modificando la geografia politica, economica, sociale e, in qualche misura, anche quella fisica.
Con felice intuizione **Tito Pasqualis** ha pensato, per l'ambito regionale, di coniugare strettamente le due materie dando alle stampe "**I luoghi della storia del Friuli Venezia Gliulia – *I lûcs de storie dal Friûl Vignesie Julie***" . Il libro, edito dal **Centro Studi Friulani** di Udine, ricalca e completa i tre precedenti della serie in cui ha descritto acque, monti e litorale del FVG. Anche in questo, prefazione, testo e didascalie sono interamente bilingui: italiano e friulano. Il libro tratta, mettendoli in relazione, luoghi ed avvenimenti storici successi in loco, ma non è localistico. La preoccupazione di alcuni che, soffermandosi ad indagare l'ambito locale, si rischi di precludere la visione più ampia della realtà che ci circonda e degli avvenimenti che l'hanno determinata è del tutto infondata. Storia e geografia del Friuli Venezia Giulia ne danno una prova evidente. Non vi è fatto storico locale che non abbia un collegamento stretto con la grande storia, dagli insediamenti preistorici e prelatini a quelli romani; dai rapporti con le civiltà mediterranee, all'affermarsi del cristianesimo; dalle invasioni barbariche a quelle turchesche; dal feudalesimo alla Serenissima; dalla ventata rivoluzionaria portata da Napoleone in persona, all'impero multinazionale asburgico precursore di un'Europa "unita nelle diversità"; per arrivare alle due guerre mondiali e senza dimenticare l'emigrazione che ha portato i friulani in tutto il mondo e, appunto, cambiato ancora una volta la geografia regionale spopolandone paesi e vallate. La geografia locale non è da meno riuscendo a concentrare una varietà di situazioni che trova pochi eguali in un territorio relativamente piccolo come quello regionale. Tito Pasqualis, facendo perno sugli studi e la passione di una vita per i luoghi e le vicende della propria gente, fa compiere al lettore un percorso integrato, nel tempo e attraverso il territorio, descrivendo le vicende salienti, dalla preistoria ai giorni nostri, e collocandole nei luoghi in cui si sono verificate. Si scopre in questo modo che, a volte, luogo e vicenda sono tutt'uno, altre che il fatto ha cambiato la sorte del luogo, altre ancora che è il luogo ad aver influenzato, se non determinato, l'evento. Storia e geografia strettamente correlate, luoghi ed eventi indissolubilmente legati, quindi. Il titolo stesso "I luoghi della storia" segnala che l'autore non "invade" territori specialistici proponendo storia e geografia organiche; bensì ricerca e descrive quei luoghi, anche minuscoli e reconditi, ove si sono svolti eventi storici significativi o ancora sconosciuti a molti. Come i tre precedenti volumi della collana, il libro si apre con una prefazione di Gianni Colledani e una cronaca romanzata di un evento ottocentesco di Maria Sferrazza Pasqualis. L'autore poi, accompagna il percorso narrativo con una serie di fotografie a tema e lo completa con tre tavole di sintesi che riportano la cronologia dei principali eventi, dal paleolitico inferiore ai giorni nostri; gli storici passi alpini di confine; esempi di varietà linguistiche regionali. Queste ultime, comprendenti ben 10 parlate, sono ovviamente il risultato di una storia complessa, a volte drammatica, ma certamente esaltante e assolutamente da conoscere e riconoscere.

Ubaldo Muzzatti

RICORDO DI GINO PARISOTTO



Caro Friuli nel Mondo, sono figlia di un uomo che è sempre stato innamorato della vita. Era allegro, simpatico con tutti. Aveva tre amori nella vita: la sua famiglia, il suo lavoro e il suo Friuli. Ha lavorato fino al fine. È deceduto come voleva. Senza soffrire e tra i familiari che sempre ha amato nella vita. Era nato il 12 aprile 1935 a Precenicco (UD). É andato via il 31 dicembre 2009, durante la cena che commemorava il passaggio del anno. Questo uomo, il mio papà, con la sua mamma, suo papà e quattro fratelli, partirono per il Brasile in cerca di lavoro, nel 1953. Abitarono a San Paolo. In Brasile, papà ha vissuto per 56 anni sempre lavorando. Ha aiutato a costruire questo paese, anche se non era il suo ma che ha amato. Nel 2003, ha ricevuto dal Comune di Padova (la sua mamma era padovana) il premio per gli emigranti. Un riconoscimento che gli è stato molto caro. Voleva ritornare in vacanze in Friuli, così a Natale ha telefonato agli amici, confermandogli l'appuntamento per quest'anno. In verità, Papà è uscito dal Friuli ma il Friuli non è mai uscito dal suo cuore. Un uomo affetuoso il mio papà che ci manca tanto. Ha lasciato moglie (friulana) con cui ha vissuto 52 anni, tre figli sposati che lo ameranno per sempre e sei nipoti, che erano la sua passione. Ha chiuso gli occhi e se ne è andato a 74 anni. La campana di Precenicco ha annunciato la morte di un suo figlio distante. Una perdita per tutti: per la famiglia e per gli amici che ancora vivono in Friuli. *Mandì Papa. Un' omaggio nel giornale che leggeva sempre con nostalgia e amore.*

Rita Parisotto

RICORDO DI "ADA" DE PAOLI



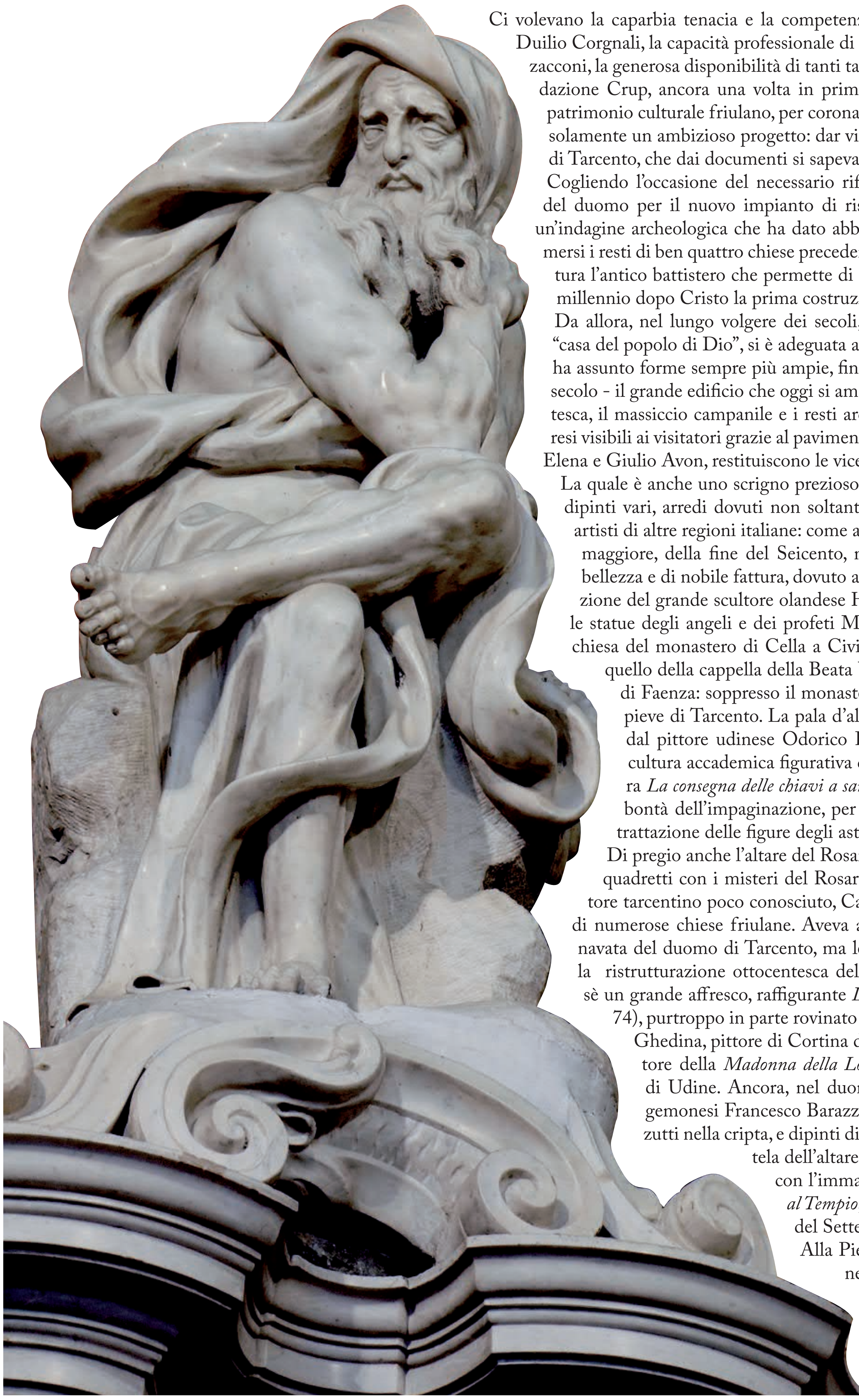
Nel settimo anniversario della morte, il marito Loris Cosattini, tutti i parenti e gli amici ricordano Adalgisa De Paoli. "Ada" è deceduta il 5 marzo 2003, dopo una vita dedicata con convinzione all'associazionismo friulano.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

PUBBLICATO IL SECONDO VOLUME DELL'ETÀ VENETA

LE ANTICHE ORIGINI DEL DUOMO DI SAN PIETRO APOSTOLO DI TARCENTO



E. Merengo, Mosè, particolare dell'altare maggiore

Ci volevano la caparbia tenacia e la competenza di un sacerdote come mons. Duilio Corgnali, la capacità professionale di un'archeologa come Angla Borzacconi, la generosa disponibilità di tanti tarcentini e soprattutto della Fondazione Crup, ancora una volta in prima linea nella valorizzazione del patrimonio culturale friulano, per coronare quello che sembrava all'inizio solamente un ambizioso progetto: dar vita al lontano passato della Pieve di Tarcento, che dai documenti si sapeva esistere dal 1180.

Cogliendo l'occasione del necessario rifacimento della pavimentazione del duomo per il nuovo impianto di riscaldamento, si è proceduto ad un'indagine archeologica che ha dato abbondanti frutti. Sono infatti riemersi i resti di ben quattro chiese precedenti all'attuale duomo, ed addirittura l'antico battistero che permette di datare alla metà circa del primo millennio dopo Cristo la prima costruzione di questo luogo di culto.

Da allora, nel lungo volgere dei secoli, la chiesa, che è pur sempre la "casa del popolo di Dio", si è adeguata alle diverse esigenze dei fedeli ed ha assunto forme sempre più ampie, fino a diventare - tra XVIII e XIX secolo - il grande edificio che oggi si ammira. Ma la facciata quattrocentesca, il massiccio campanile e i resti archeologici nella navata centrale, resi visibili ai visitatori grazie al pavimento in vetro ideato dagli architetti Elena e Giulio Avon, restituiscono le vicende storiche della Pieve.

La quale è anche uno scrigno prezioso di opere d'arte: altari, affreschi, dipinti vari, arredi dovuti non soltanto a maestri locali ma anche ad artisti di altre regioni italiane: come ad esempio lo scenografico altare maggiore, della fine del Seicento, manufatto marmoreo di grande bellezza e di nobile fattura, dovuto a maestri veneti con la collaborazione del grande scultore olandese Heinrich Meyring, cui si devono le statue degli angeli e dei profeti Mosè e David. Fu eseguito per la chiesa del monastero di Cella a Cividale del Friuli in modi simili a quello della cappella della Beata Vergine delle Grazie del duomo di Faenza: soppresso il monastero, nel 1813 fu acquistato dalla pieve di Tarcento. La pala d'altare fu eseguita intorno al 1831 dal pittore udinese Odorico Politi, massimo esponente della cultura accademica figurativa dell'Ottocento in Friuli: raffigura *La consegna delle chiavi a san Pietro* e si fa apprezzare per la bontà dell'impaginazione, per l'arioso paesaggio, per la sicura trattazione delle figure degli astanti.

Di pregio anche l'altare del Rosario, della fine del Settecento: nei quadretti con i misteri del Rosario, il ricordo dell'arte di un pittore tarcentino poco conosciuto, Carlo Boldi che affrescò il soffitto di numerose chiese friulane. Aveva affrescato anche il soffitto della navata del duomo di Tarcento, ma le pitture andarono perdute nella ristrutturazione ottocentesca della chiesa: ora, fa bella figura di sè un grande affresco, raffigurante *L'Assunzione della Vergine* (1873-74), purtroppo in parte rovinato dal sisma del 1976, di Giuseppe Ghedina, pittore di Cortina d'Ampezzo, noto per essere l'autore della *Madonna della Loggia* nella Loggia del Lionello di Udine. Ancora, nel duomo, affreschi novecenteschi dei gemonesi Francesco Barazzutti nel coro e Giuseppe Barazzutti nella cripta, e dipinti di Titta Gori di Nimis. Preziosa la tela dell'altare delle Beata Vergine dei Battuti, con l'immagine della *Presentazione di Gesù al Tempio*, opera di un buon pittore veneto del Settecento, forse Vincenzo Orelli.

Alla Pieve di Tarcento è stato dedicato nel 2009 un volume riccamente illustrato da fotografie di Riccardo Viola ed altri, curato da Flavia De Vitt ed edito dalla casa editrice Forum di Udine.



La facciata del duomo e il campanile



L'altare maggiore



O. Politi, Pala dell'altar maggiore